



Documento di Valutazione dei Rischi
(Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II art. 28 - 30)

DVR_00_RG

Rev. 0

Pagina 1 di 48

Sede direzionale / amministrativa	I.I.S. ALBERTI - DANTE Via San Gallo, 68 Firenze (FI)	
	Tel.	+39 055 48 49 27
	Fax.	+39 055 48 67 87
	E-mail	fiis03200c@istruzione.it
	Sito Web	http://www.liceoartisticoalberti.it/
	C.F.	94276800482

RIFERIMENTI DELL'UNITA' PRODUTTIVA OGGETTO DELLA VALUTAZIONE

SUCCURSALE I.I.S. ALBERTI - DANTE

Piazza della Costituzione n. 11

Tel.

+39055484927



FIGURE AZIENDALI SSL	NOME E COGNOME	FIRMA PER PRESA VISIONE ED APPROVAZIONE
Datore di Lavoro (D.L.)	Prof.ssa Maria Rita Urciuoli	
Responsabile Servizio Prev. e Protezione (R.S.P.P.)	Q&S s.r.l - Ing. Alessandro Ottanelli	
Rappresentante dei Lavoratori (R.L.S.)	In corso di nomina	
Medico Competente (M.C.)	Dott. Marco Carducci	

Rev.	Data	Motivo della revisione	Verificato RSP	Approvato DL
0	11/10/2022	Revisione a seguito del sopralluogo effettuato in data 10/10/2022	Ing. A. Ottanelli	Prof.ssa M. R. Urciuoli

Q. & S. - Qualità & Sicurezza S.r.l. C.C.I.A.A. 469487 - Cap. Soc. € 10.400,00 Via Garibaldi 7/r - 50123 Firenze	Sede operativa: Via G. Valentini 7 - 59100 Prato (PO)			
	Tel	0574 965334	Fax	0574 965334
	Cell	3486024654	e-mail	info@qes.toscana.it

PREMESSA

Il Decreto Legislativo n.81/08 ha confermato l'obbligo di effettuare la valutazione dei rischi attraverso la redazione del documento di valutazione, ma al tempo stesso ha introdotto alcune novità. In particolare il documento dovrà contenere le procedure per l'attuazione delle misure ancora da realizzare, nonché l'indicazione del RSPP, del RLS (Aziendale o territoriale) e del medico competente e delle mansioni che possono comportare esposizione dei lavoratori a rischi specifici, cui si correlano esigenze di qualificazione professionale. L'obbligo di redazione del documento, che dovrà avere data certa, coinvolge il datore di lavoro, i dirigenti, i preposti e gli operatori, per quanto di loro competenza.

La valutazione dei rischi è uno strumento finalizzato alla programmazione delle misure di protezione e prevenzione, quindi, alla più generale organizzazione della prevenzione aziendale volta a salvaguardare la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Utilizzazione e consultazione

Il documento sarà utilizzato come guida da tutti i soggetti facenti parte del sistema organizzativo della sicurezza per applicare al meglio tutte le misure da adottare durante le varie lavorazioni in relazioni ai fattori di rischio presenti.

Tutti sono tenuti alla piena osservanza ed applicazione delle misure di sicurezza riportate nel presente documento.

Le misure, i dispositivi di protezione individuale e le cautele di sicurezza sono:

- Tassativamente obbligatorie
- Da impiegare correttamente e continuamente
- Da osservare personalmente.

Revisione

Il DVR dovrà essere sottoposto a revisione, ad opportuni intervalli di tempo, per assicurarne l'adeguatezza e l'efficacia nel tempo.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, ad esempio quando viene avviato un nuovo sistema di lavorazione, vengono adottate nuovi agenti chimici e nuove attrezzature oppure quando si effettua una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, in ogni caso, ripetuta con periodicità di tre anni, in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

Definizioni Ricorrenti

Si adottano, nel presente documento, le seguenti definizioni, secondo l'art. 2 D. Lgs. 81/08:

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1 agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni.

Azienda: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato.

Datore di lavoro: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'u-

I.I.S. ALBERTI - DANTE	Documento di Valutazione dei Rischi (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II art. 28 – 30)	DVR_00_RG
		Rev. 0
		Pagina 3 di 48

bicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

Dirigente: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.

Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

Servizio di prevenzione e protezione dei rischi: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori.

Medico competente: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 D. Lgs. 81/08, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1 del decreto suddetto, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto.

Sorveglianza sanitaria: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.

Responsabile del servizio di prevenzione e protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 D. Lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi.

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.

Addetto al servizio di prevenzione e protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 D. Lgs. 81/08, facente parte del servizio di prevenzione e protezione.

Prevenzione: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.

Salute: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità.

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni.

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione.

Unità produttiva: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale.

I.I.S. ALBERTI - DANTE	Documento di Valutazione dei Rischi (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II art. 28 – 30)	DVR_00_RG
		Rev. 0
		Pagina 4 di 48

Il presente Documento è stato elaborato dal Datore di Lavoro in ottemperanza a quanto prescritto dall'articolo 17 comma a) del D. Lgs. 81 del 9 aprile 2008 (da ora in avanti D.lgs. 81/08), nel rispetto delle prescrizioni imposte dall'articolo 28 "Oggetto della valutazione dei rischi" del decreto citato.

La valutazione del rischio e l'elaborazione del presente Documento sono state effettuate dal Datore di Lavoro (D.L.) in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.) (Ing. A. Ottanelli) Q&S – Qualità e Sicurezza srl, nel rispetto di quanto prescritto dall'art. 29 del D. Lgs. 81/08.

Il presente DOCUMENTO contiene:

- La presentazione del documento nella quale sono stati altresì specificati i criteri adottati per la valutazione dei rischi;
- Le informazioni generali sui rischi inerenti l'attività ed i rischi comuni agli ambienti con una analisi dei rischi generali interessanti in senso trasversale tutta la struttura;
- La relazione sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute durante il lavoro, l'individuazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate in conseguenza della valutazione suddetta, compresi gli eventuali Dispositivi di Protezione Individuali (DPI) ed il programma di attuazione delle misure ritenute necessarie per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- Le procedure per l'attuazione delle misure da realizzare ed i ruoli dell'organizzazione che vi devono provvedere;
- Le mansioni che possono esporre i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Tale documento è custodito in n° 1 copia, conservata presso l'ufficio del Dirigente Scolastico

La copia è a disposizione per consultazione da parte:

- Degli organi di controllo;
- Del Medico Competente;
- Del R.L.S.;
- Di tutti i dipendenti.

La valutazione del rischio ed i relativi documenti verranno rielaborati secondo quanto previsto dall'art. 29 comma 3 del D. Lgs. 81/08.

Indice

PREMESSA	2
ORGANICO - ORARIO	6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA	6
DESCRIZIONE GENERALE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA NELL'UNITÀ PRODUTTIVA IN ESAME	7
DESCRIZIONE GENERALE DELLA UNITÀ PRODUTTIVA	7
ELENCO DEI LAVORATORI	7
INQUADRAMENTO GEOGRAFICO, GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO	8
INFORMAZIONI GENERALI	10
RIFERIMENTI NORMATIVI DEL DVR (DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI)	13
PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO	15
RISCHI PER LA SICUREZZA	15
RISCHI PER LA SALUTE	16
RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI	16
FATTORI DI RISCHIO PRESI IN CONSIDERAZIONE	17
CRITERI UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE	18
MATRICE DEI RISCHI	20
SCALA DI PRIORITÀ DI INTERVENTO	20
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI	21
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI LEGATI ALLE SPECIFICHE MANSIONI	41
VALUTAZIONE DEI RISCHI RELATIVI ALLE LAVORATRICI IN MATERNITÀ	43
PIANO DI MIGLIORAMENTO	46
A DISPOSIZIONE DEI LAVORATORI	48
NOTA FINALE	48

Organico - Orario

Vedi allegato n°5 del DVR_02 Piano di Emergenza

Nota:

- Per le eventuali variazioni dell'organico, nel corso del periodo intercorrente fra la presente valutazione del rischio e la successiva edizione, si fa riferimento agli elenchi (reperibili presso la segreteria amministrativa e costantemente aggiornati) dei docenti e del personale ATA dell'Istituto in intestazione.

L'attività lavorativa viene svolta con i seguenti orari:

Dal Lunedì al Venerdì: 8.00-14.00

Mar-Gio-Ven 14.00-16.45

Organigramma della sicurezza

Vedi allegato n°0 del DVR_02 Piano di Emergenza



Descrizione generale dell'attività svolta nell'unità produttiva in esame

L'attività consiste in istituto di scuola superiore con espletamento dei sotto elencati servizi:

- Attività didattica-Attività di aggiornamento per i docenti - Riunioni degli organi collegiali

Descrizione generale della unità produttiva

All'Istituto si accede direttamente tramite il portone attestante su Piazza della Costituzione.

L'edificio si sviluppa su tre piani fuori terra. I locali utilizzati dall'Istituto Alberti Dante si trovano al piano primo ove troviamo, oltre alla postazione di accoglienza e controllo presidiata dai collaboratori scolastici, in prossimità dell'ingresso principale, 4 aule, stanza docenti e servizi igienici.

Al piano terra è presente una centrale Telecom dotata di CPI.

La centrale termica è all'esterno, in adiacenza all' edificio

OGGETTO	CARATTERISTICHE
Fabbricato	Piano primo adibito ad uso scolastico con accesso dal vano scala
Posizione di piano	Piano Terra, Piano Primo, Piano Secondo - Interrato
Vie di esodo	Sufficienti in funzione della tipologia di attività esercitata
Scale	Esistenti n. 1 scala interna
Ascensore	Esistente
Aree di magazzino	Alcuni piccoli ambienti nel contesto della attività.
Spazi di Lavoro	Sufficienti per le operazioni da effettuare.
Larghezza passaggi	Sufficienti a consentire un'agevole esodo anche in caso di emergenza.
Illuminazione di sicurezza	Esistente
Segnaletica di emergenza	Esistente
Impianti fissi di estinzione	-
Impianto di allarme antincendio	-
Mezzi di estinzione portatili	Presenti in quantità adeguata e controllati periodicamente
Materiali di rivestimento	Non presenti materiali di rivestimento facilmente combustibili lungo le vie di esodo; Non presente pavimentazione combustibile lungo le vie di esodo.

Elenco dei lavoratori

Per l'elenco dei lavoratori, poiché l'Istituto è soggetto a turn-over abbastanza elevato, si fa riferimento all'elenco docenti / non docenti presente e tenuto costantemente aggiornato nella segreteria amministrativa dell'Istituto.

I.I.S. ALBERTI - DANTE	Documento di Valutazione dei Rischi (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II art. 28 – 30)	DVR_00_RG
		Rev. 0
		Pagina 8 di 48

Inquadramento geografico, geologico e geomorfologico

Dalla carta della pericolosità idraulica del Comune di Firenze e come indicato nel PAI dell'autorità di bacino idrico, che potrebbe creare problematiche, infatti sul territorio ci sono molti corsi d'acqua a carattere torrentizio che possono, in tempi brevissimi, aumentare notevolmente la portata d'acqua e creare disagi alla popolazione in caso di fuoriuscita di acqua dall'alveo fluviale. Si parla in tutti questi casi di *alluvione*. Da ciò si evince l'appartenenza dell'edificio in **Classe I.3 – Pericolosità idraulica alta.**

Dalla carta del rischio idrogeologico si evince che la zona risulta essere in **Classe G.1 – Pericolosità idrogeologica bassa**

La **pericolosità sismica locale** risulta essere in **Classe S.2 – Pericolosità Sismica media.**

Valutazione del Rischio idraulico, idrogeologico e sismico

In base a quanto sopra riportato e considerando la struttura dell'edificio, risulta essere mista in muratura e c.a. con copertura piana e non presenta anomalie strutturali, può essere effettuata la valutazione del rischio idraulico, idrogeologico e sismico secondo le seguenti modalità:

$$R=H * V * E$$

Dove H è la pericolosità, V è la vulnerabilità ed E è l'esposizione.

La pericolosità (H, *Hazard*) riguarda le caratteristiche del territorio interessato, indica la probabilità che un evento si verifichi in una determinata area, in un dato intervallo di tempo ed è espressa con un numero puro nell'intervallo [0 - 1] dove 0 rappresenta l'evento impossibile e 1 l'evento certo.

La vulnerabilità (V, *Vulnerability*) è strettamente dipendente dalle caratteristiche dell'elemento a rischio considerato e dalla severità dell'evento: è espressa in percentuale o tramite un numero puro, anche in questo caso all'interno dell'intervallo [0 - 1], e si riferisce al grado di perdita atteso su un elemento o su un insieme di elementi esposti all'evento (0 = nessuna perdita e 1 = perdita totale).

L'esposizione (E, *Exposure*) fornisce indicazione riguardo al valore delle risorse naturali ed artificiali esposte al rischio, escludendo tuttavia dalla parametrizzazione il numero di vite umane in pericolo in quanto risulta spesso non univocamente quantificabile e dipendente dalla sensibilità dei bersagli esposti. La popolazione a rischio, infatti, appartiene spesso ad un vasto range di età che va quindi ad influire sulla capacità di reazione e sulla percettibilità dell'evento atteso.

1) RISCHIO IDRAULICO	
a) Pericolosità valutata sulla base della cartografia PAI	
A	Area non a rischio
B	I1_Pericolosità Idraulica Bassa
C	I2_Pericolosità Idraulica Media
D	I3_Pericolosità Idraulica Alta
E	I4_Pericolosità Idraulica Molto Alta

2) RISCHIO IDROGEOLOGICO	
a) Pericolosità valutata sulla base della cartografia PAI	
A	Area non a rischio
B	G1_Pericolosità Idrogeologica Bassa
C	G2_Pericolosità Idrogeologica Media
D	G3_Pericolosità Idrogeologica Alta
E	G4_Pericolosità Idrogeologica Molto Alta

3) RISCHIO SISMICO

a) Pericolosità sismica valutata sulla base della cartografia ufficiale

A	Area non a rischio
B	S1_Pericolosità Sismica Bassa
C	S2_Pericolosità Sismica Media
D	S3_Pericolosità Sismica Alta
E	S4_Pericolosità Sismica Molto Alta

Come evidenziato nella tabella sottostante, l'ISG (Indice di Sicurezza Geologica) della sede in oggetto, considerando le buone condizioni di manutenzione dell'edificio e la presenza all'interno del Piano di Emergenza di gestione di emergenze quali terremoto e alluvione, *risulta in classe C (Rischio Medio)*.

Rischio idraulico	D	Indice di Sicurezza Geologica
Rischio idrogeologico	C	C
Rischio sismico	C	



Informazioni generali

Descrizione del tipo di intervento eseguito ai fini della elaborazione del Documento di Valutazione del Rischio.

La valutazione dei rischi del complesso scolastico è stata effettuata dal datore di lavoro attraverso una attenta analisi dell'ambiente lavorativo, prendendo come riferimento:

- Le prescrizioni di cui al D.lgs. 81/08;
- Il precedente documento di valutazione dei rischi redatto ai sensi del D.lgs. 81/08 e s.m.i.;
- Il Piano di Verifiche di Sicurezza e Schede di Ricognizione dei Rischi per la Sicurezza e per la Salute dei lavoratori integrata con:
- La collaborazione e la consulenza della società Qualità & Sicurezza S.r.l., RSPD dell'Istituto.
- Il coinvolgimento, durante la valutazione, dei lavoratori dell'Istituto scolastico.

Per tale valutazione è stata presa in considerazione la normativa vigente in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro ed in particolare si riporta di seguito l'elenco, da non considerarsi esaustivo, delle principali fonti normative:

Disciplina costituzionale e codicistica

Riferimento	Articoli
Costituzione della Repubblica	Articoli 1, 3, 14, 27, 32, 35, 38, 41
Codice civile	Articoli 2050, 2060, 2087
Codice penale	Articoli 361, 365, 437, 449, 451, 582, 583, 589, 590, 635, 650, 732
Codice di procedura penale	Articoli 55, 331, 332, 333, 334, 354, 357

Disciplina legislativa

Legge	del	Argomenti
DM 12/09/58	12/09/1958	Istituzione del registro degli infortuni
DPR 1124/65	30/06/1965	Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali (art. 1 – 3)
Legge 977/67 e s.m.i.	17/10/1967	Tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti
D.Lgs.n.345/99		Attuazione della direttiva 94/33/CE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro
D.Lgs.n.262/2000		Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345, in materia di protezione dei giovani sul lavoro, a norma dell'articolo 1, comma 4, della legge 24 aprile 1998, n. 128.
Legge 300/70	20/05/1970	Statuto dei lavoratori (art. 5, 9, 38)
Legge 903/77	09/12/1977	Norme concernenti la parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro
Legge 46/90	05/03/1990	Norme per la sicurezza degli impianti (art. 1 – 3, 7 – 10, 14, 16)
DPR 447/91	06/12/1991	Regolamento di attuazione della Legge 46/90
DMI 26/08/92	26/08/1992	Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica
Legge 23/96	11/01/1996	Norme per l'edilizia scolastica
DPR 459/96	24/07/1996	Regolamentazione per l'attuazione delle Direttive 89/392, 91/368/CEE concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle macchine
DLGS 10/97	02/01/1997	Attuazione delle Direttive 93/68, 93/95 e 95/58/CEE relative ai dispositivi di protezione individuale
DM 16/01/97	16/01/1997	Individuazione dei contenuti minimi della formazione dei lavoratori, dei rappresentanti dei lavoratori, dei rappresentanti per la sicurezza e dei datori di lavoro che possono svolgere direttamente i compiti propri del responsabile del servizio di prevenzione e protezione
DM 10/03/98	10/03/1998	Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro
DM 382/98	29/09/1998	Regolamento recante norme per l'individuazione delle particolari esigenze negli istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado, ai fini delle norme contenute del D. Lgs. 626/94, e successive modifiche ed integrazioni
DLGS 151/01	26/03/2001	Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'art. 15 della Legge 8 marzo 2000, n. 53
DLGS 81/08	09/04/2008	Testo unico in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori

I.I.S. ALBERTI - DANTE	Documento di Valutazione dei Rischi (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II art. 28 – 30)		DVR_00_RG
			Rev. 0
D.M. 37/2008 (ex 46/90)	27/03/08	Regolamento recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici	
DLGS 106/09	03/08/2009	Modifiche al Testo unico in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori	
D. Lgs. 17/2010 (ex DPR 459/96)	27/01/10	Attuazione della direttiva 2006/42/CE, relativa alle macchine e che modifica la direttiva 95/16/CE relativa agli ascensori	
D.P.R. n.151 del 2011	01/08/11	Schema di regolamento per la disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi.	
Accordo Stato Re-gioni Dic. 2011	21/12/11	Accordo tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero della Salute, e le province autonome di Trento e Bolzano per la formazione ai sensi dell'art. 37 comma 2 del D. Lgs.81/08.	
Accordo Stato Re-gioni Feb-braio 2012	22/02/12	Individuazione delle attrezzature per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori, nonché le modalità per il riconoscimento di tale abilitazione, i soggetti formatori, la durata, gli indirizzi ed i requisiti minimi di validità della formazione in attuazione dell'art. 73 comma 5 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.	
Decreto del Fare	09/08/2013	Modifiche legislative finalizzate alla semplificazione in materia di lavoro, per rendere meno burocratici gli obblighi imposti ai datori di lavoro in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	
		Regolamento edilizio e di igiene del Comune di appartenenza	
		Norme CEI	
D.M. 37/2008 (ex 46/90)	27/03/08	Regolamento recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici	
Legge 3/2003:	20/01/2003	Divieto di fumo in tutti i luoghi pubblici e in quelli privati aperti al pubblico.	
D.L. 104/2013	12/9/2013	Divieto esteso anche alle pertinenze esterne degli edifici scolastici ed al fumo delle sigarette elettroniche all'interno degli edifici.	

Obblighi e documentazioni a disposizione

COMUNE:

- Abitabilità, agibilità, destinazione d'uso dei locali

I. N.A.I.L. / ISPETTORATO DEL LAVORO

- Denuncia impianto di terra – impianti di protezione dalle scariche atmosferiche
- Verifiche periodiche apparecchi di sollevamento con portata >200 Kg (se presenti)
- Omologazione impianti termici con potenzialità superiore a 35kW e Verifiche periodiche impianti con potenzialità superiore a 116 kW
- Cruscotto infortuni
- Denuncia di avvenuto infortunio da effettuare entro 24 ore all'autorità di PS
- Registro presenze e libro matricola

VARIE

- Libretto "Uso e manutenzione" delle macchine/attrezzature munite di marchio CE
- Dichiarazione di conformità delle macchine/attrezzature munite di marchio CE
- Progetti, dichiarazioni di conformità, altra documentazione (verifiche periodiche) relativa ad installazione di impianti (elettrico, climatizzazione e riscaldamento, aspirazioni e ricambi d'aria, impianti idrici, impianti fognari) installati come previsto dalla Legge 46/90
- Impianti di sollevamento/ascensori/montacarichi: omologazione, licenza d'impianto, libretto di impianto, dichiarazione di conformità, licenza di esercizio, contratto di manutenzione, comunicazione di messa in servizio, manutenzione periodica, verifiche periodiche e straordinarie
- Schede tossicologiche delle sostanze chimiche di vario genere in qualsiasi modo presenti in azienda in confezioni non "da famiglia"
- Scheda, controfirmata dal lavoratore, di assegnazione dei Dispositivi di Protezione Individuali
- Lettera di nomina, con firma per accettazione, del R.S.P.P. e, eventualmente, del M.C.
- Lettera di comunicazione di elezione/nomina, con firma per accettazione, del "rappresentante dei lavoratori" (R.L.S.)
- Attestato di frequenza al corso per R.L.S.
- Verbale delle riunioni periodiche (obbligo almeno 1 volta l'anno) del Servizio di Prevenzione e Protezione
- Documentazione relativa ai corsi di formazione / informazione, inerenti gli aspetti di sicurezza nei luoghi di lavoro, frequentati dai lavoratori e dai dirigenti
- Registro controlli periodici

Andamento infortuni e malattie professionali

- Vedasi registro degli infortuni c/o segreteria Istituto

Riferimenti normativi del DVR (Documento di Valutazione dei Rischi)

Il contenuto del presente DVR rispetta le indicazioni previste dalle specifiche norme sulla valutazione dei rischi contenute nei diversi titoli del D.Lgs. 81/08, e in particolare, oltre alle disposizioni generali di cui al *TITOLO I – PRINCIPI COMUNI*, ai seguenti titoli:

TITOLO	CONTENUTO	Conformità ai requisiti indicati in ALLEGATO	
I	<i>PRINCIPI COMUNI</i>		Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004) – Lavoratrici in stato di gravidanza (D.lgs. 26 marzo 2001, n. 151)
II	<i>LUOGHI DI LAVORO</i>	IV	Requisiti dei luoghi di lavoro
III	<i>USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO E DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE</i>	V	Requisiti di sicurezza delle attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto, o messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente alla data della loro emanazione
		VI	Disposizioni concernenti l'uso delle attrezzature di lavoro
		VII	Verifiche di attrezzature
		VIII	Dispositivi di protezione individuale
IV	<i>CANTIERI TEMPORANEI O MOBILI</i>	X	Elenco dei lavori edili o di ingegneria civile di cui all'art. 89 comma1, lettera a)
		XIII	Prescrizioni di sicurezza e di salute per la logistica di cantiere
		XV	Contenuti minimi dei piani di sicurezza nei cantieri temporanei o mobili
		XVI	Fascicolo con le caratteristiche dell'opera
		XVII	Idoneità tecnico professionale
		XVIII	Viabilità nei cantieri, ponteggi e trasporto dei materiali
		XIX	Verifiche di sicurezza dei ponteggi metallici fissi
		XX	Costruzione e impiego di scale portatili
		XXI	Soggetti formatori, durata, indirizzi e requisiti minimi dei corsi per lavoratori e preposti addetti all'uso di attrezzature di lavoro in quota
		XXII	Contenuti minimi del Pi.M.U.S.
V	<i>SEGNALETICA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO</i>	XXIV	Prescrizioni generali per la segnaletica di sicurezza
		XXVIII	Prescrizioni per la segnalazione di ostacoli e di punti di pericolo e per la segnalazione delle vie di circolazione

TITOLO	CONTENUTO	Conformità ai requisiti indicati in ALLEGATO	
		XXXII	Prescrizioni per i segnali gestuali
VI	<i>MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI</i>	XXXIII	Movimentazione manuale dei carichi
VII	<i>ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALI</i>	XXXIV	Videoterminali
VIII	<i>AGENTI FISICI</i>	XXXV	Agenti fisici
		XXXVI	Valori limite di esposizione e valori di azione per i campi elettromagnetici
		XXXVII	Radiazioni ottiche
IX	<i>SOSTANZE PERICOLOSE</i>	XXXVIII	Sostanze pericolose – Valori limite di esposizione professionale
		XXXIX	Sostanze pericolose – Valori limite biologici obbligatori e procedure di sorveglianza sanitaria
		XL	Sostanze pericolose - Divieti
		XLI	Sostanze pericolose – Metodiche standardizzate di misurazione degli agenti
		XLII	Sostanze pericolose – Elenco di sostanze, preparati e processi
		XLIII	Sostanze pericolose – Valori limite di esposizione professionale
X	<i>ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI</i>	XLIV	Agenti biologici – Elenco esemplificativo di attività lavorative che possono comportare la presenza di agenti biologici
		XLVI	Agenti biologici – Elenco degli agenti biologici classificati
		XLVII	Agenti biologici – Specifiche sulle misure di contenimento e sui livelli di contenimento
		XLVIII	Agenti biologici – Specifiche per processi industriali
XI	<i>PROTEZIONE DA ATMOSFERE ESPLOSIVE</i>	XLIX	Atmosfere esplosive – Ripartizione delle aree in cui possono formarsi atmosfere esplosive
		L	Atmosfere esplosive

Principali fattori di rischio

I fattori di rischio presenti nei luoghi di lavoro, in conseguenza dello svolgimento delle attività lavorative sono stati ordinati in tre categorie:

1. **Rischi per la sicurezza** (di natura infortunistica) dovuti a:

- Strutture
- Macchine
- Impianti elettrici
- Sostanze e preparati pericolosi
- Incendio ed esplosioni.

2. **Rischi per la salute** (di natura igienico-ambientale) dovuti a:

- Agenti chimici
- Agenti fisici
- Agenti biologici.

3. **Rischi trasversali** (per la salute e la sicurezza) dovuti a:

- Organizzazione del lavoro
- Fattori ergonomici
- Fattori psicologici
- Condizioni di lavoro difficili.

Rischi per la Sicurezza

I rischi per la sicurezza, o rischi infortunistici si riferiscono al possibile verificarsi di incidenti/infortuni, ovvero di danni o menomazioni fisiche (più o meno gravi e più o meno reversibili) subite dai lavoratori in conseguenza di un impatto fisico/traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, ecc.).

Di seguito sono riportati alcuni esempi di tali rischi:

- Rischi da carenze strutturali dell'ambiente di lavoro (illuminazione normale e di emergenza, pavimenti, uscite, porte, locali sotterranei, ecc.)
- Rischi da carenza di sicurezza su macchine e apparecchiature (protezione degli organi di avviamento, di trasmissione, di comando, protezione nell'uso di ascensori e montacarichi, uso di apparecchi a pressione, protezione nell'accesso a vasche, serbatoi e simili)
- Rischi da manipolazione di agenti chimici pericolosi (infiammabili; corrosivi, comburenti, esplosivi, ecc.).
- Rischi da carenza di sicurezza elettrica
- Rischi da incendio e/o esplosione (presenza di materiali infiammabili, carenza di sistemi antincendio e/o di segnaletica di sicurezza).
- Rischi derivanti da manipolazione manuale dei carichi
- Rischi connessi allo stato di gravidanza delle lavoratrici

Rischi per la salute

I rischi per la salute, o rischi igienico ambientali, sono responsabili del potenziale danno dell'equilibrio biologico e fisico del personale addetto ad operazioni oppure a lavorazioni che comportano l'esposizione a rischi di natura chimica, fisica e biologica.

Di seguito sono riportati alcuni esempi di tali rischi:

- Rischi di esposizione connessi con l'impiego di sostanze/preparati chimici pericolosi (per ingestione, contatto cutaneo inalazione di polveri, fumi, nebbie, gas e vapori).
- Rischi da agenti fisici:
 - Rumore (presenza di apparecchiatura rumorosa durante il ciclo operativo) con propagazione dell'energia sonora nel luogo di lavoro
 - Vibrazioni (presenza di apparecchiatura e strumenti vibranti) con propagazione delle vibrazioni a trasmissione diretta o indiretta
 - Ultrasuoni
 - Radiazioni ionizzanti
 - Radiazioni non ionizzanti (presenza di apparecchiature che impiegano radiofrequenze, microonde, radiazioni infrarosse e ultraviolette, luce laser)
 - Microclima (temperatura, umidità, ventilazione, calore radiante, condizionamento)
 - Illuminazione (carenze nei livelli di illuminamento ambientale e dei posti di lavoro, non osservanza delle indicazioni tecniche previste in presenza di videoterminali).
- Rischi di esposizione connessi all'impiego e manipolazione di organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani.
- Rischi connessi allo stato di gravidanza delle lavoratrici

Rischi trasversali o organizzativi

Tali rischi, sono individuabili all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra il dipendente e l'organizzazione del lavoro con interazioni di tipo ergonomico, ma anche psicologico ed organizzativo.

Di seguito sono riportati alcuni esempi di tali rischi:

- Organizzazione del lavoro (sistemi di turni, lavoro notturno ecc.)
- Fattori psicologici (intensità, monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro, ecc.)
- Fattori ergonomici (ergonomia dei dispositivi di protezione individuale e del posto di lavoro).
- Rischi connessi alla diversa provenienza, genere ed età
- Rischi connessi allo stress da lavoro di cui all'accordo europeo dell'8 ottobre 2004
- Rischi connessi allo stato di gravidanza delle lavoratrici

I.I.S. ALBERTI - DANTE	Documento di Valutazione dei Rischi (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II art. 28 – 30)	DVR_00_RG
		Rev. 0
		Pagina 17 di 48

Fattori di rischio presi in considerazione

N°	Tipologia dei rischi	C	R	N°	Tipologia dei rischi	C	R
RISCHI PER LA SICUREZZA							
1	Rischi territoriali, aree esterne e accessi	X	X	10	Immagazzinamento di oggetti, materiali	X	
2	Aree di transito interne	X	X	11	Rischi elettrici	X	X
3	Strutture, spazi di lavoro interni e arredi	X	X	12	Attrezzature a pressione	N	N
4	Porte, vie e uscite in caso di emergenza	X		13	Reti e apparecchi distribuzione gas	X	
5	Scale fisse e portatili	X		14	Mezzi di sollevamento	X	
6	Ponteggi fissi e movibili	N	N	15	Mezzi di trasporto	N	N
7	Macchine	X		16	Rischi d'incendio ed esplosione	X	
8	Attrezzature manuali, portatili e utensili	X		17	Rischi per la presenza di esplosivi	N	N
9	Manipolazione diretta di oggetti	X	X	18	Agenti chimici pericolosi per la sicurezza	X	
RISCHI PER LA SALUTE							
19	Agenti chimici pericolosi per la salute	X		26	Vibrazioni	N	N
20	Agenti cancerogeni o mutageni	N	N	27	Radiazioni ionizzanti	N	N
21	Agenti biologici pericolosi	X		28	Radiazioni non ionizzanti	X	
22	Ventilazione locali lavoro/inq. indoor	X		29	Altri agenti fisici	X	
23	Climat. locali di lavoro/microcl. termico	X		30	Carico lavoro fisico/movim. manuale carichi	X	
24	Illuminazione spazi e postazioni lavoro	X		31	Lavoro ai videoterminali	X	
25	Rumore	X		32	Igiene degli ambienti/servizi igienici	X	
FATTORI ERGONOMICI, ORGANIZZATIVI E GESTIONALI							
33	Ergonomia sistemi di lavoro	X		40	Partecipazione lavoratori/preposti/dirigenti	X	
34	Ergonomia macchine e attrezzature	X		41	Istruzioni/procedure di lavoro in sicurezza	X	
35	Fattori psicosociali di stress	X		42	Segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro	X	X
36	Org.ne lavoro/compiti/funzioni/resp.tà	X		43	Uso dei dispositivi protezione individuale	X	
37	Pianificazione/gestione/controllo sicurezza	X		44	Sorveglianza Sanitaria	X	
38	Informazione lavoratori/preposti/dirigenti	X	X	45	Gestione emergenze e primo soccorso	X	X
39	Formazione lavoratori/preposti/dirigenti	X	X	46	Controlli, verifiche e manutenzioni	X	X

C = Fattore di rischio preso in considerazione

R = Rischio residuo presente

N = Fattore di rischio non presente

Nella valutazione si è tenuto sia dei lavoratori dipendenti/collaboratori dell'Istituto che delle persone che possano trovarsi occasionalmente nella scuola.

I.I.S. ALBERTI - DANTE	Documento di Valutazione dei Rischi (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II art. 28 – 30)	DVR_00_RG
		Rev. 0
		Pagina 18 di 48

Criteria utilizzati per la valutazione

Nel presente documento vengono valutati i rischi residui presenti nell'azienda, dovuti all'attività svolta, a cui i lavoratori sono comunque esposti nonostante l'applicazione della normativa in vigore e dei dispositivi di protezione (collettivi e individuali) adottati.

Nella valutazione si è tenuto conto dei lavoratori dipendenti dell'azienda ed anche delle persone non dipendenti, ma presenti occasionalmente in azienda.

Si è poi proceduto all'attuazione delle misure generali di tutela di cui all'art.28,29,30 del D.lgs. 81/08, ponendo particolare attenzione a:

- Valutare i rischi e la possibile riduzione alla fonte;
- Sostituire, ove possibile, prodotti o preparati pericolosi;
- Limitare al massimo l'esposizione dei lavoratori a rischi specifici;
- Privilegiare le misure di protezione collettiva rispetto a quelle individuali (DPI), in ogni caso fornite;
- Formare, addestrare ed informare sui rischi specifici tutti i lavoratori;
- Programmare una regolare ed efficace manutenzione degli impianti e delle attrezzature di lavoro.

La procedura metodologica di valutazione dei rischi comprende inoltre le fasi di:

- a) Studio ed analisi dei processi lavorativi realizzato mediante l'esame delle:
 - Modalità di organizzazione dei cicli di lavoro;
 - Caratteristiche delle attrezzature di lavoro;
 - Proprietà dei materiali, delle sostanze chimiche, degli agenti fisici impiegati;
 - Caratteristiche degli impianti e delle strutture;
 - Condizione di igiene e manutenzione dei luoghi di lavoro.
- b) Studio, analisi e stima dei rischi oggettivamente presenti rilevati dall'esame:
 - Della casistica infortunistica;
 - Della letteratura;
 - Dell'esperienza:

In tal modo sono stati presi in esame i rischi prevedibili e oggettivamente connessi all'attività lavorativa, quelli derivati dal corretto e normale uso degli apparecchi, impianti ed attrezzature, quelli prevedibili per le condizioni di eccezione e quelli dovuti al malfunzionamento o guasto.

Per la stima dei rischi rilevati sono stati presi a riferimento le linee guida pubblicate a livello CEE, che valutano il **livello di Rischio (R)** come prodotto dei numeri del **livello di Probabilità (P)** e del **livello di Danno (D)**.

Nelle successive tabelle sono descritte le scale semiquantitative del **Danno D**, della **Probabilità P** ed i criteri per l'attribuzione dei valori.

La definizione della **scala delle Probabilità** fa riferimento principalmente:

- All'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato;
- All'esistenza di dati statistici noti a riguardo, a livello di azienda o di comparto di attività;
- Al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa, che spesso costituisce l'unica fonte di tipo pseudo-statistico disponibile. Tale giudizio può essere misurato in modo indiretto attraverso il livello di sorpresa che l'evento provocherebbe, secondo una prassi molto interessante utilizzata al riguardo in alcuni paesi anglosassoni.

Quindi, per quanto riguarda la probabilità di accadimento ci si riferisce ad una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato, tenendo conto della frequenza e della durata delle operazioni/lavorazioni che potrebbero comportare rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

I.I.S. ALBERTI - DANTE	Documento di Valutazione dei Rischi (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II art. 28 – 30)	DVR_00_RG
		Rev. 0
		Pagina 19 di 48

La **scala di gravità del Danno** chiama invece in causa la competenza di tipo sanitario e, come si vede, fa riferimento principalmente alla reversibilità o meno del danno, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il risultato del prodotto $R=P \times D$ è rappresentato da un numero che può andare da **1 a 16**, utile per definire le priorità di intervento delle azioni correttive da mettere in atto.

Per la stima dei rischi rilevati sono stati presi a riferimento i seguenti elementi:

- Il danno **D** espresso in scala semiquantitativa (da **1 a 4**);
- la probabilità **P** che crea il danno **D** espressa in scala semiquantitativa (da **1 a 4**) come indicato nelle tabelle seguenti.

DANNO

Valore	Livello	Definizione
1	lieve	<ul style="list-style-type: none"> • infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile; • esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.
2	modesto	<ul style="list-style-type: none"> • infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile; • esposizione cronica con effetti reversibili.
3	significativo	<ul style="list-style-type: none"> • infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale; • esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
4	grave	<ul style="list-style-type: none"> • infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale; • esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.

PROBABILITA'

Valore	Livello	Definizione
1	non probabile	<ul style="list-style-type: none"> • la mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti; • non sono noti episodi già verificatisi; • il verificarsi del danno susciterebbe incredulità in azienda.
2	possibile	<ul style="list-style-type: none"> • la mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi; • sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi; • il verificarsi del danno susciterebbe grande sorpresa in azienda.
3	probabile	<ul style="list-style-type: none"> • la mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto; • è noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno; • il verificarsi del danno susciterebbe una moderata sorpresa in azienda.
4	altamente probabile	<ul style="list-style-type: none"> • esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori; • si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili; • il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in azienda.

Il rischio **R** è dato dal prodotto del danno **D** per la probabilità **P**. Il valore del rischio così stimato varierà da **1 a 16**. Ai valori di **R** più alti corrispondono rischi più alti.

Combinando le due scale in una matrice si ottiene la **Matrice Dei Rischi**, nella quale ad ogni casella corrisponde una determinata combinazione di probabilità/entità del danno.

Di seguito si riporta la matrice dei rischi che scaturisce dalle suddette scale:

Matrice dei rischi

		DANNO			
		Lieve (1)	Modesto (2)	Significativo (3)	Grave (4)
PROBABILITÀ	Non Probabile (1)	1	2	3	4
	Possibile (2)	2	4	6	8
	Probabile (3)	3	6	9	12
	Altamente probabile (4)	4	8	12	16

Nel programma di attuazione delle misure di prevenzione e protezione viene data priorità temporale in relazione ai valori di **R** più elevati. Si può così definire una **scala di priorità di intervento** sulla base del valore risultante:

Scala di priorità di intervento

Classe di Rischio	Priorità Di Intervento
Elevato (12 ≤ R ≤ 16)	Azioni correttive Immediate - L'intervento previsto è da realizzare con tempestività nei tempi tecnici strettamente necessari
Notevole (6 ≤ R ≤ 9)	Azioni correttive da programmare con urgenza - L'intervento previsto è da realizzare in tempi relativamente brevi anche successivamente a quelli stimati con priorità alta.
Accettabile (3 ≤ R ≤ 4)	Azioni correttive da programmare a breve-medio termine - Intervento da inserire in un programma di interventi a breve-medio termine ma da realizzare anche in tempi più ristretti qualora sia possibile attuarlo unitamente ad altri interventi più urgenti.
Basso (1 ≤ R ≤ 2)	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

Risultati della valutazione dei rischi

Nella seguente tabella di valutazione le abbreviazioni si intendono:

- RC** = Rischio preso in Considerazione
- RR** = Rischio Rilevato presente / residuo
- MC** = Misura Correttiva del rischio per limitarne l'esposizione
- PI** = Programmazione degli Interventi (Responsabile / **Entro il...**)
- PE** = Persone con possibilità di esposizione al rischio evidenziato
- LR** = Localizzazione del rischio, luogo ove è presente l'esposizione al rischio
- FO** = Evidenza fotografica, se visibile, del punto a rischio
- VR** = Valutazione del Rischio. Dalla moltiplicazione del valore della probabilità **P** (stimato) per il valore del danno **D** (stimato), si ottiene il valore del rischio **R**. Questo varierà da **1** a **16**. A valori di **R** più alti corrispondono rischi residui più alti

1 – Rischi territoriali, aree esterne e accessi

Normative vigenti

- D.lgs. 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV – Requisiti dei luoghi di lavoro)

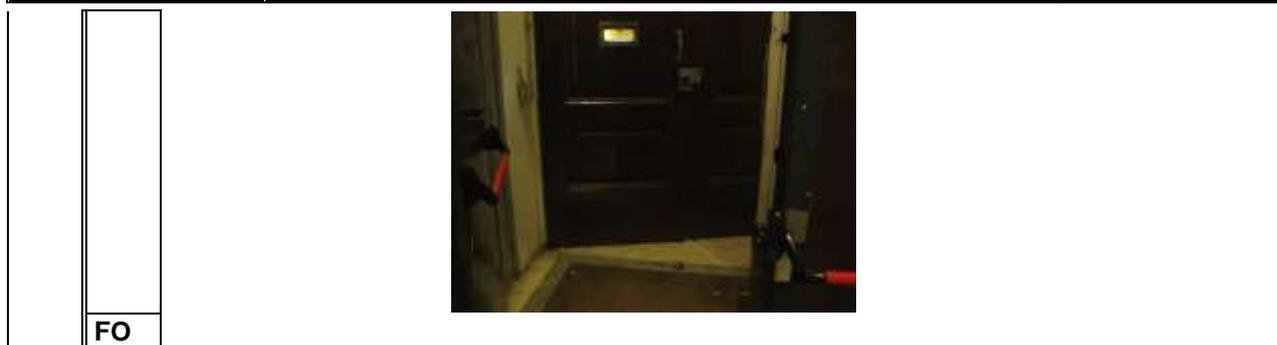
N°	RC	Rischio meccanico – rischio caduta materiali dall'alto				
1.1	RR	Presenza di bandiere posizionate male	VR	P= 3	D= 3	R= 9
	MC	E' necessario posizionare correttamente le bandiere alloggiandole negli appositi sostegni				
	PI	Datore di lavoro	1.1– Programmare con urgenza			
	PE	Tutti lavoratori addetti/alunni				
	LR	Esterno – Ingresso principale				
	FO					

2 – Aree di transito interne

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV – Requisiti dei luoghi di lavoro)

N°	RC	Rischio in caso di emergenza				
2.1	RR	Presenza di sistema di apertura del portone d'ingresso che può ostacolare l'esodo in caso di emergenza in quanto risulta aprirsi solo con serratura elettrica .	VR	P= 4	D= 4	R= 16
	MC	Occorre installare dispositivi ferma porta per tenere le ante del portone sempre aperte in orario scolastico (è presente ulteriore porta dotata di maniglione antipánico per l'ingresso al plesso, che può essere tenuta chiusa)				
	PI	Datore di lavoro	2.1 - Fare richiesta			
	PE	Tutti lavoratori addetti/alunni/eventuali visitatori esterni				
	LR	Ingresso				



3 – Strutture, spazi di lavoro interni e arredi

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV – Requisiti dei luoghi di lavoro)

N°	RC	Rischio sismico				
3.1	RR	Possibile rischio di cedimento di elementi strutturali e non strutturali, nel caso in cui si verificano eventi sismici.	VR	P= 4	D= 4	R= 16
	MC	Chiedere alla Città Metropolitana la valutazione della vulnerabilità sismica della struttura e degli elementi non strutturali e certificato attestante l'idoneità sismica dell'immobile.				
	PI	Datore di lavoro		3.1 - Fare richiesta		
	PE	Tutti lavoratori addetti/alunni/eventuali visitatori esterni				
	LR	Tutta la struttura				

N°	RC	Rischio di caduta dall'alto				
3.2	RR	Presenza di finestra con scalino nella parte bassa che riduce l'altezza del parapetto, con possibile rischio di caduta dall'alto	VR	P= 3	D= 4	R= 12
	MC	Chiedere l'intervento della Città Metropolitana per installare sistemi di chiusura tipo catenelle, con chiusura a chiave, per limitare la apertura della finestra				
	PI	Datore di lavoro		3.2 – Azione immediata		
	PE	Tutti lavoratori addetti/alunni				
	LR	Aula piano primo				
	FO	 <p style="text-align: center;">A titolo di esempio</p>				

N°	RC	Rischio meccanico ed in caso di emergenza				
3.3	RR	Presenza di pavimentazione che presenta elementi sporgenti con possibile rischio di inciampo e caduta.	VR	P= 2	D= 3	R= 6
	MC	Chiedere l'intervento della Città Metropolitana al fine di ripristinare la sicurezza della pavimentazione eliminando ove possibile eventuali punti di inciampo oppure segnalarli con strisce giallo-nera				
	PI	Datore di lavoro		3.3– Programmare con urgenza		

I.I.S. ALBERTI - DANTE	Documento di Valutazione dei Rischi (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II art. 28 – 30)	DVR_00_RG
		Rev. 0
		Pagina 23 di 48

PE	Tutti lavoratori addetti/alunni
LR	Aule
FO	  <p style="text-align: right;">a titolo di esempio</p>

N°	RC	Rischio meccanico – rischio caduta materiali dall’alto				
3.4	RR	Presenza di controsoffitto con pannelli posizionati in modo non corretto o fuori sede o danneggiati	VR	P= 3	D= 3	R= 9
	MC	Chiedere l’intervento della Città Metropolitana affinché metta in sicurezza il controsoffitto riposizionandone i pannelli o sostituendo i pannelli danneggiati con i relativi supporti a tutta la struttura.				
	PI	Datore di lavoro	3.4 – Programmare con urgenza			
	PE	Tutti lavoratori addetti/alunni				
	LR	Aula insegnanti-bagni- aula 1F				
FO						

N°	RC	Rischio meccanico				
3.5	RR	Presenza di pannelli posizionati a parete in modo non corretto o fuori sede o danneggiati	VR	P= 2	D= 2	R= 4
	MC	Chiedere l’intervento della Città Metropolitana affinché riposizioni correttamente i pannelli a parete nella loro sede				
	PI	Datore di lavoro	3.5 – Programmare a breve			
	PE	Tutti lavoratori addetti/alunni				
	LR	aule				

FO		
----	--	--

4 – Porte, vie e uscite in caso di emergenza

<i>Normative vigenti</i>
<ul style="list-style-type: none"> D.M. 10/3/98 D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV – Requisiti dei luoghi di lavoro)

5 – Scale fisse e portatili

<i>Normative vigenti</i>
<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV – Requisiti dei luoghi di lavoro)

Niente da rilevare

6 – Ponteggi fissi e mobili

<i>Normative vigenti</i>
<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo IV – Cantieri temporanei o mobili) (ALLEGATO XVIII – Viabilità nei cantieri, ponteggi e trasporto dei materiali)

NON APPLICABILE

7 - Macchine

<i>Normative vigenti</i>
<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo III – Uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale) (ALLEGATO V, VI, VII)

Niente da rilevare

8 - Attrezzature manuali, portatili e utensili

<i>Normative vigenti</i>
<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo III – Uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale) (ALLEGATO V, VI, VII)

Niente da rilevare

9 – Manipolazione diretta di oggetti

<i>Normative vigenti</i>
<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo VI – Movimentazione manuale dei carichi) (ALLEGATO XXXIII) D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151

N°	RC	Rischio meccanico				
	RR	Potenziale rischio meccanico residuo per caduta gravi durante gli interventi (spostamento / sollevamento sporadico di carichi) per interventi vari (spostamento prodotti, pulizie, etc.)	VR	P= 1	D= 1	R= 1
9.1	MC	Per quanto tale rischio potenzialmente esista non si ritengono necessarie misure correttive diverse dall'attività di informazione prevista dall'art. 36 del D. Lgs 81/08 per il personale addet-				

I.I.S. ALBERTI - DANTE	Documento di Valutazione dei Rischi (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II art. 28 - 30)	DVR_00_RG
		Rev. 0
		Pagina 25 di 48

	to e svolta con cadenza annuale dal RSPP	
PI	Datore di lavoro	9.1 - =====
PE	Lavoratori addetti	
LR	Tutto l'ambiente	

N°	RC	Rischio derivante da sollevamento sporadico di carichi, entro i limiti previsti dalla normativa vigente, effettuati durante l'attività lavorativa														
9.2	RR	Potenziale rischio di patologie da sovraccarico bio-meccanico, in particolare dorso-lombari, derivante da sollevamenti di carichi durante l'attività lavorativa	VR	P= 1	D= 1	R= 1										
	MC	La movimentazione dei carichi durante l'attività lavorativa da parte dei lavoratori addetti è estremamente limitata. Si ricorda in ogni caso i limiti massimi di peso sollevabile dal singolo lavoratore:														
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>POPOLAZIONE LAVORATIVA</th> <th>MASSA DI RIFERIMENTO (KG.)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Maschi (18 - 45 anni)</td> <td>25</td> </tr> <tr> <td>Femmine (18 - 45 anni)</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Maschi giovani (fino 18 anni) ed anziani (oltre 45 anni)</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Femmine giovani (fino 18 anni) ed anziane (oltre 45 anni)</td> <td>15</td> </tr> </tbody> </table>						POPOLAZIONE LAVORATIVA	MASSA DI RIFERIMENTO (KG.)	Maschi (18 - 45 anni)	25	Femmine (18 - 45 anni)	20	Maschi giovani (fino 18 anni) ed anziani (oltre 45 anni)	20	Femmine giovani (fino 18 anni) ed anziane (oltre 45 anni)	15
	POPOLAZIONE LAVORATIVA	MASSA DI RIFERIMENTO (KG.)														
	Maschi (18 - 45 anni)	25														
Femmine (18 - 45 anni)	20															
Maschi giovani (fino 18 anni) ed anziani (oltre 45 anni)	20															
Femmine giovani (fino 18 anni) ed anziane (oltre 45 anni)	15															
<ul style="list-style-type: none"> • 25 kg (uomini adulti); • 20 Kg (donne adulte); Vista la tipologia dei carichi sollevati non si ritengono necessarie misure correttive diverse dall'attività di informazione prevista dall'art. 36 del D. Lgs 81/08 per il personale addetto e svolta con cadenza annuale dal RSPP																
PI	Datore di lavoro	9.2 - =====														
PE	Lavoratori addetti															
LR	Tutto l'ambiente															
FO	=====															

N°	RC	Rischio, per le lavoratrici in stato di gravidanza, derivante da sollevamento sporadico di carichi				
9.3	RR	Attività di sollevamento pesi vietata dal D.Lgs. 151/01	VR	P= 1	D= 1	R= 1
	MC	È stata redatto un apposito documento che evidenzia le mansioni a rischio durante e dopo la gestazione fra cui, in particolare, il sollevamento/spostamento carichi. Si ricorda che la lavoratrice dovrà immediatamente segnalare lo stato di gravidanza al Datore di Lavoro il quale dovrà provvedere ad eliminare dalla mansione lavorativa tutte le attività vietate dal D.Lgs. 151/01. Il potenziale rischio per le lavoratrici in stato di gravidanza viene sempre trattato dal RSPP nel corso della sessione di informazione, svolta con cadenza annuale, ai sensi dell'art. 36 del D. Lgs 81/08				
	PI	Datore di lavoro	9.3 - Valutare in caso di gravidanza			
	PE	Lavoratrici in gravidanza				
	LR	Tutto l'ambiente				

10 – Immagazzinamento di oggetti, materiali

<i>Normative vigenti</i>
• D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV)

Niente da rilevare

11 – Rischi elettrici**Normative vigenti**

- DPR 462/2001
- D.M. 37/2008
- D.Lgs 9 aprile 2008, n.81

MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE ATTUATE

Protezioni contro il rischio di contatti diretti

- impianto elettrico progettato e realizzato da impresa abilitata secondo la norma CEI 64-8
- manutenzione dell'impianto elettrico secondo le indicazioni della norma CEI 0-10
- verifica dell'integrità dei cavi di collegamento delle apparecchiature elettriche
- divieto di manomissione dell'impianto e delle apparecchiature
- informazione e formazione dei lavoratori sul rischio elettrico e utilizzo degli apparecchi elettrici secondo le indicazioni del costruttore

Protezioni contro il rischio di contatti indiretti

- impianto elettrico progettato, realizzato da impresa abilitata secondo la norma CEI 64-8
- protezione con interruzione automatica del circuito mediante messa a terra, che consiste nel realizzare un impianto di messa a terra opportunamente coordinato con interruttori posti a monte dell'impianto atti ad interrompere tempestivamente l'alimentazione elettrica del circuito guasto se la tensione di contatto assume valori particolari
- manutenzione dell'impianto elettrico secondo le indicazioni della norma CEI 0-10
- controlli periodici secondo le indicazioni della norma DPR 462/2001.

Divieti per i lavoratori

- È vietato effettuare qualsiasi riparazione o intervento su impianti elettrici, quadri elettrici o apparecchiature prima di aver tolto l'alimentazione elettrica.
- È vietato al personale non autorizzato, operare su quadri elettrici e/o parti dell'impianto elettrico.
- Richiedere sempre, in caso di guasto o malfunzionamento, l'intervento del personale qualificato.
- Per alcuni interventi in situazioni particolari ove la continuità dell'erogazione di energia sia ritenuta fondamentale per la sicurezza, il personale addetto qualificato deve essere autorizzato a operare in presenza di tensione dal responsabile, indossando comunque i necessari mezzi di protezione.
- È vietato l'uso di adattatori di spine-prese, cavi volanti di prolunga, prese multiple non fisse in modo stabile, in quanto causa di possibili contatti diretti accidentali.
- L'uso di prese multiple derivate da un'unica presa elettrica a muro, può provocare sovraccarichi all'impianto elettrico, il suo surriscaldamento e possibili cortocircuiti.
- È vietato disinserire la spina elettrica dalla presa di corrente tirando il cavo di alimentazione.
- Quando possibile dopo l'utilizzo, le apparecchiature devono essere scollegate dalla rete elettrica.
- È vietato operare su apparecchiature elettriche con le mani bagnate.
- È vietato estinguere incendi utilizzando acqua o schiume a base acquosa quando questi interessino impianti o apparecchiature elettriche in tensione.

Istruzioni per gli addetti

PRIMA DELL'ATTIVITÀ:

- Verificare che non esistano elementi della rete di distribuzione dell'energia elettrica che possano costituire pericolo per le lavorazioni e viceversa. Se del caso, devono essere presi immediati contatti con l'Ente esercente la rete al fine di individuare e applicare le misure di sicurezza necessarie (es. segnalazioni, delimitazioni, sbarramenti etc.) prima dell'inizio delle lavorazioni;
- Le strutture metalliche dei baraccamenti e delle opere provvisionali, i recipienti e gli apparecchi metallici di notevoli dimensioni situati all'aperto devono essere collegati elettricamente a terra in modo da garantire la dispersione delle scariche atmosferiche, a meno che non risultino autoprotette dai risultati della relazione di calcolo di probabilità prevista dalla normativa vigente;
- Gli impianti elettrici, di messa a terra ed i dispositivi contro le scariche atmosferiche, quando necessari, devono essere progettati osservando le norme dei regolamenti di prevenzione e quelle di buona tecnica riconosciute. Gli impianti sono realizzati, mantenuti e riparati da ditte e/o persone qualificate. La dichiarazione di conformità degli impianti (con gli allegati), la richiesta di omologazione dell'impianto di terra e dei dispositivi contro le scariche atmosferiche sono conservate in cantiere;
- Prima dell'utilizzo è necessario effettuare una verifica visiva e strumentale delle condizioni di idoneità delle diverse parti degli impianti e dei singoli dispositivi di sicurezza.

DURANTE L'ATTIVITÀ:

- Tutto il personale non espressamente addetto deve evitare di intervenire su impianti o parti di impianto sotto tensione;
- Qualora si presenti una anomalia nell'impianto elettrico è necessario segnalare immediatamente al responsabile del cantiere;
- Il personale non deve compiere, di propria iniziativa, riparazioni o sostituzioni di parti di impianto elettrico;
- Disporre con cura i conduttori elettrici, evitando che intralcino i passaggi, che corrano per terra o che possano comunque essere danneggiati;
- Verificare sempre l'integrità degli isolamenti prima di impiegare conduttori elettrici per allacciamenti di macchine od utensili;
- L'allacciamento al quadro di utensili, macchine, etc., deve avvenire sulle prese a spina appositamente predisposte;
- Non inserire o disinserire macchine o utensili su prese in tensione;
- Prima di effettuare l'allacciamento verificare che gli interruttori di manovra della apparecchiatura e quello posto a monte della presa siano "aperti" (macchina ferma e tolta tensione alla presa);
- Se la macchina o l'utensile, allacciati e messi in moto, non funzionano o provocano l'intervento di una protezione elettrica (valvola, interruttore automatico o differenziale) è necessario che l'addetto provveda ad informare immediatamente il responsabile del cantiere senza cercare di risolvere il problema autonomamente.

Primo soccorso e misure di emergenza

- Il corpo umano al passaggio della corrente si riscalda fortemente: ne risultano scottature esterne o interne, talvolta gravi o addirittura mortali;
- L'elettricità altresì produce frequentemente altri effetti: sul cuore (fibrillazioni); sui muscoli (crampi la cui intensità può essere tanto elevata da provocare slogature di articolazioni e rotture di ossa); sul sistema nervoso (paralisi);
- Gli effetti sono diversi a seconda della qualità e della quantità dell'energia elettrica trasmessa;
- Nel caso in cui l'infortunato resti in contatto con un conduttore a bassa tensione non disattivabile che sia facilmente spostabile, è necessario che quest'ultimo venga allontanato con un supporto in materiale isolante (non con le mani!), ad es. con una tavola di legno ben asciutta, eseguendo un movimento rapido e preciso. Se il suolo è bagnato occorre che il soccorritore si isoli anche da terra ad es. mettendo sotto i piedi una tavola di legno asciutta;
- Se non è possibile rimuovere il conduttore è necessario spostare l'infortunato. In questo caso il soccorritore deve:
 - Controllare che il suo corpo (piedi compresi) siano isolati da terra (suolo o parti di costruzioni o di impalcature o di macchinari bagnati o metallici);
 - Isolare bene le mani anche con mezzi di fortuna (es.: maniche della giacca);
 - Prendere l'infortunato per gli abiti evitando il contatto con parti umide (es.: sotto le ascelle), possibilmente con una mano sola;
 - Allontanare l'infortunato con una manovra rapida e precisa;
 - Dopo aver isolato l'infortunato è indispensabile ricorrere d'urgenza al pronto soccorso più vicino.

PROCEDURE ED ISTRUZIONI OPERATIVE

Al fine di fornire indicazioni operative al personale sulle corrette modalità di utilizzo delle attrezzature elettriche, il soggetto responsabile consegna il manuale d'uso illustrandone il contenuto: in particolare mostrerà le condizioni di impiego, gli usi non consentiti, le istruzioni di sicurezza, la manutenzione e le regolazioni necessarie in modo da assicurarsi che l'attività sia svolta secondo quanto in esso definito.

Ai fini della sicurezza, al personale sono impartite le seguenti istruzioni operative:

- utilizzare le apparecchiature elettriche secondo le istruzioni riportate nei manuali allegati;
- non manomettere per alcun motivo i componenti e le parti elettriche delle attrezzature di lavoro;
- non intervenire mai in caso di guasto, improvvisandosi elettricisti e in particolare non intervenire sui quadri o sugli armadi elettrici;
- non coprire o nascondere con armadi o altre suppellettili i comandi e i quadri elettrici, per consentire la loro ispezione e un pronto intervento in caso di anomalie;
- accertarsi che i cavi di alimentazione delle attrezzature elettriche siano adeguatamente protetti contro le azioni meccaniche (passaggio di veicoli, oggetti taglienti, ecc.), le azioni termiche (sorgenti di calore) o le azioni chimiche (sostanze corrosive);
- segnalare subito al preposto o al datore di lavoro la presenza di eventuali cavi danneggiati e con parti conduttrici a vista;
- non rimuovere mai le canalette di protezione dei cavi elettrici;
- accertarsi che sia stata tolta l'alimentazione elettrica prima di effettuare qualsiasi semplice operazione sugli impianti (anche la sostituzione di una lampadina) o sulle attrezzature di lavoro;
- segnalare le parti di impianto o di utilizzatori logore o deteriorate, per una pronta riparazione o sostituzione.

- ne;
- segnalare immediatamente eventuali difetti e/o anomalie nel funzionamento degli impianti e delle attrezzature di lavoro;
 - non sovraccaricare le prese di corrente con troppi utilizzatori elettrici, utilizzando adattatori o spine multiple;
 - verificare sempre che l'intensità di corrente assorbita complessivamente dagli utilizzatori da collegare non superi i limiti della presa stessa;
 - collegare l'apparecchio alla presa più vicina evitando il più possibile l'uso di prolunghe;
 - svolgere completamente il cavo di alimentazione, se si usano prolunghe tipo "avvolgicavo";
 - non depositare nelle vicinanze delle attrezzature di lavoro sostanze suscettibili di infiammarsi, non depositare sopra gli apparecchi contenitori ripieni di liquidi;
 - non esporre gli apparecchi a eccessivo irraggiamento oppure a fonti di calore;
 - non impedire la corretta ventilazione delle attrezzature;
 - evitare l'uso di stufe elettriche, poiché oltre che sovraccaricare gli impianti possono essere causa di incendio;
 - non toccare impianti e/o apparecchi se si hanno le mani o le scarpe bagnate;
 - non usare acqua per spegnere incendi di origine elettrica;
 - rispettare la segnaletica di sicurezza presente all'interno degli ambienti e le rispettive disposizioni.

N°	RC	Rischio elettrico				
11.1	RR	Documentazione impianto elettrico	VR	P= 1	D= 4	R= 4
	MC	Si ricorda che la documentazione inerente l'impianto elettrico, come stabilito dalla normativa vigente, deve essere sempre presente all'interno della struttura. Se non presente occorre chiedere alla Città Metropolitana: - Dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico; - La denuncia di prima installazione dell'impianto di terra all'ISPESL; - Documentazione attestante l'avvenuta verifica periodica dell'impianto di messa a terra				
	PI	Datore di lavoro				11.1 - =====
	PE	Tutti lavoratori addetti/alunni/eventuali visitatori esterni				
	LR	Tutto l'ambiente				

N°	RC	Rischio meccanico				
11.2	RR	Presenza di multipresa elettrica a terra con cavo danneggiato	VR	P= 2	D= 3	R= 6
	MC	Eliminare la multipresa indicata che risulta non utilizzabile Si ricorda che in generale: - L'installazione dei cavi elettrici e di connessione deve essere all'interno di apposite canaline di contenimento - Tutte le multi prese elettriche devono essere fissate a muro, ad un'altezza compresa tra i 15 e 20 cm da terra Inoltre, si ricorda che tutte le attrezzature che necessitano di elettricità per il loro funzionamento, oltre ad avere la certificazione "CE", devono essere staccati dalle prese elettriche quando non vengono utilizzati.				
	PI	Datore di lavoro				11.2 - Programmare con urgenza
	PE	Tutti lavoratori addetti/alunni				
	LR	Tutta la struttura				
FO						

I.I.S. ALBERTI - DANTE	Documento di Valutazione dei Rischi (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II art. 28 – 30)	DVR_00_RG
		Rev. 0
		Pagina 29 di 48

12 – Attrezzature a pressione

<i>Normative vigenti</i>
<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo III–Uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale) (ALLEGATO V, VI, VII)

NON APPLICABILE

13 – Reti ed apparecchi distribuzione gas

<i>Normative vigenti</i>
<ul style="list-style-type: none"> L. 46/90 - D.M. 37/2008 D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 - Tit.III, All.VI- Norme UNI/CIG

Niente da rilevare

14 – Mezzi di sollevamento

Niente da rilevare

15 – Mezzi di trasporto

NON APPLICABILE

16 – Rischi di incendio ed esplosione

<i>Normative vigenti</i>
<ul style="list-style-type: none"> D.M. 10/3/98 – Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV)

N°	RC	Rischio incendio ed esplosione	VR	P=	-	D=	-	R=	-
16.1	RR	In base a quanto stabilito dal D.Lgs.151/2011 “Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122” tutte le attività classificate all'interno dell'Allegato I, in particolare al n°67 – “Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 100 persone presenti; Asili nido con oltre 30 persone presenti” e al n°74 – “Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW” sono soggette alla presenza del Certificato di Prevenzione Incendi (CPI).							
	MC	Vista la mancanza di documentazione della scuola relativamente a quanto sopra, si prega di chiedere alla Città Metropolitana il Certificato di Prevenzione Incendi (CPI)							
	PI	Datore di lavoro							16.1 – Fare richiesta
	PE	Tutti lavoratori addetti/alunni/eventuali visitatori esterni presenti non normalmente abili							
	LR	Tutta la struttura							
	FO	=====							

17 – Rischi per la presenza di esplosivi

NON APPLICABILE

18 – Agenti chimici pericolosi per la sicurezza

<i>Normative vigenti</i>
<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo IX – Sostanze pericolose) (ALLEGATO XXXVIII, XXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII)

MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE ATTUATE

Dalla valutazione del rischio consegue l'adozione delle seguenti misure di prevenzione e protezione:

- sostituzione dei prodotti pericolosi, se tecnicamente possibile, con prodotti meno pericolosi;
- riduzione al minimo del numero di lavoratori che sono o potrebbero essere esposti;
- riduzione al minimo della durata e dell'intensità dell'esposizione;
- misure igieniche adeguate (possibilità di lavaggi frequenti delle mani...);
- riduzione al minimo della quantità di agenti presenti sul luogo di lavoro in funzione delle necessità della lavorazione;
- nella manipolazione, nell'immagazzinamento e nel trasporto sul luogo di lavoro di agenti chimici pericolosi nonché dei rifiuti che contengono detti agenti chimici;
- misure di protezione collettiva come segregazioni, compartimentazioni, montaggio di cappe aspiranti e dove possibile, implementazione di cicli di lavoro chiusi;
- predisporre il materiale per l'assorbimento e la neutralizzazione di eventuali versamenti, così come indicato dalle schede di sicurezza;
- conservare le schede di sicurezza di tutti gli agenti chimici presenti in un luogo noto ed accessibile a tutti coloro che operano con tali sostanze;
- periodicamente, verificare l'integrità dei contenitori per evitare perdite e diffusioni di sostanze pericolose nell'ambiente;
- effettuare la separazione e la segregazione dei prodotti e/o agenti chimici in funzione della loro classe di pericolo e compatibilità, seguendo le indicazioni della scheda di sicurezza;
- conservare i prodotti e/o agenti chimici nelle confezioni originali;
- selezione dei prodotti chimici: verificare la possibilità di scegliere prodotti meno pericolosi o tecniche alternative.
- modalità di stoccaggio, conservazione e smaltimento: in armadi chiusi, separando le sostanze per compatibilità e in bacini di contenimento (acidi separati da basi, separazione degli infiammabili, etichettatura di tutti i contenitori, anche per prodotti diluiti); portare all'esterno le bombole di gas, controllando periodicamente l'integrità di tutti i componenti; eliminare periodicamente i prodotti non più utilizzati, raccogliendo con cautela i rifiuti e avviandoli allo smaltimento secondo le norme specifiche.
- uso delle cappe di aspirazione: l'aspirazione localizzata deve essere sempre prevista in ogni postazione dove si sviluppano gas, vapori o fumi; predisporre sistemi aspiranti anche nelle attività che producono polveri (esempio, lavorazione del legno); controllare periodicamente i sistemi di aspirazione e ventilazione artificiale effettuando le necessarie manutenzioni preventive e periodiche.
- misure igieniche: divieto di fumare, bere e mangiare nelle aule speciali e nei laboratori; lavarsi le mani dopo ciascuna attività; indossare il camice nei laboratori; non conservare alimenti nei frigoriferi adibiti alla conservazione dei prodotti chimici.
- segnaletica: evidenziare la presenza di prodotti chimici pericolosi e l'obbligo di utilizzo dei DPI; posizionare sulle porte il divieto di accesso al personale non autorizzato; segnalare i dispositivi di emergenza (estintori, vie di fuga, leva di intercettazione del gas, cassetta di pronto soccorso); verificare che le bombole dei gas riportino la colorazione identificativa prevista dalle norme.
- gestione dell'emergenza: rendere disponibili in laboratorio appositi flaconi per il lavaggio degli occhi; disporre di kit per l'assorbimento di eventuali sversamenti, di sostanze neutralizzanti, di cassetta di pronto soccorso, di coperta antinfiamma (nel caso di Bunsen); individuare la figura responsabile a cui fare riferimento ed indicarla (anche al personale di pulizia).

Istruzioni per i lavoratori

Non mettere un prodotto chimico mai in un contenitore diverso da quello originale perché:

- a) non è più possibile leggere le informazioni presenti sulla etichetta del prodotto;
- b) il nuovo contenitore potrebbe essere inadeguato a contenere il prodotto chimico;
- c) potrebbe essere ingerito perché scambiato per alimento;

Non miscelare i prodotti senza leggere le schede di sicurezza perché potrebbero avvenire reazioni pericolose;

Prima dell'uso leggere attentamente le indicazioni contenute sull'etichetta e sulla scheda di sicurezza che accompagnano i prodotti;

Lava accuratamente le mani con acqua e sapone neutro prima di mangiare, bere e fumare;

Durante l'uso di sostanze o preparati chimici è vietato fumare e consumare cibi;

Segnalare al preposto o datore di lavoro qualsiasi situazione di pericolo o malfunzionamento di attrezzature o DPI in dotazione;

Osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;

Utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;

Non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori.

I.I.S. ALBERTI - DANTE	Documento di Valutazione dei Rischi (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II art. 28 – 30)	DVR_00_RG
		Rev. 0
		Pagina 31 di 48

PROCEDURE ED ISTRUZIONI OPERATIVE

L'organizzazione fornisce ai lavoratori incaricati all'uso dei preparati chimici pericolosi, istruzioni operative per il loro corretto utilizzo attraverso la consegna delle schede di sicurezza (SDS).

L'organizzazione fornisce ai lavoratori autorizzati allo svolgimento delle attività, istruzioni operative per il loro corretto svolgimento attraverso la consegna di specifica istruzione.

Per limitare o ridurre gli effetti correlati al rischio, i lavoratori interessati osservano le seguenti istruzioni:

- a) Divieto di bere, fumare e mangiare nelle zone di utilizzo
- b) Delimitazione e sorveglianza delle zone di lavoro per impedire l'accesso ai non autorizzati
- c) Rimozione dei rifiuti e scarti
- d) Riduzione al minimo della quantità di agente da utilizzare nel compito
- e) Conservazione, manipolazione e trasporto degli agenti chimici pericolosi secondo le istruzioni ricevute dal datore di lavoro.

Il datore di lavoro direttamente o attraverso il preposto:

- Vigila sulla corretta applicazione delle istruzioni operative nelle attività a rischio.

Il mancato rispetto delle istruzioni operative è segnalato secondo quanto riportato nella sezione specifica "Analisi degli incidenti, infortuni e situazioni pericolose".

N°	RC	Rischio di contatto con prodotti chimici				
18.1	RR	Potenziale rischio di contaminazione ambientale e umana derivante da sostanze chimiche utilizzate per le pulizie	VR	P= 1	D= 1	R= 1
	MC	<p>Nell'unità produttiva non sono presenti o manipolati agenti chimici pericolosi. I prodotti chimici, presenti in piccole quantità, sono prodotti ad uso domestico a basso rischio.</p> <p>Sulla base dei prodotti utilizzati il rischio chimico si può definire "<i>basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori</i>"; viene pertanto considerata esauriente la fase di valutazione, resta comunque obbligatorio formare ed informare i lavoratori (D.Lgs. 81/08, art. 224, comma 2).</p> <p>Si raccomandata in ogni caso di rispettare le semplici procedure sotto riportate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quando vengono acquistati prodotti chimici richiedere la fornitura della relativa scheda di sicurezza; • Adottare tutte le attenzioni e le prescrizioni riportate sulla scheda di sicurezza del singolo prodotto; • Non miscelare prodotti o sostanze chimiche incompatibili fra loro (la incompatibilità fra i prodotti è evidenziata nella scheda di sicurezza); • Non travasare prodotti nocivi/pericolosi dalla confezione originale; • Tenere separate le sostanze chimiche dai prodotti alimentari e bevande; • Provvedere a tenere sempre chiuso a chiave il ripostiglio di stoccaggio dei prodotti utilizzati per la pulizia; • Provvedere, con le modalità prescritte dalla scheda di sicurezza, alla raccolta e smaltimento di sostanze eventualmente versate; • Provvedere allo smaltimento dei rifiuti come da legislatura vigente; • Utilizzare idonei DPI (guanti, mascherine etc.) come prescritto dalla scheda di sicurezza del singolo prodotto • Effettuare l'intervento con i prodotti chimici con un adeguato ricambio d'aria nell'ambiente di lavoro; • Lavarsi bene le mani dopo aver manipolato sostanze o contenitori con prodotti chimici; • È vietato bere, mangiare, manipolare alimenti o fumare sul luogo di lavoro ed in particolare durante la manipolazione di sostanze chimiche; • È vietato ai minori di 16 anni ed alle donne in gravidanza, l'impiego di prodotti contenenti sostanze nocive. <p>Sulla base di quanto sopra, alla data attuale, non si ritiene necessario mettere in atto misure correttive ulteriori, si rimanda in ogni caso alla valutazione del medico competente</p>				
	PI	Datore di lavoro		18.1. - =====		
PE	Lavoratori addetti					
LR	Tutto l'ambiente					

I.I.S. ALBERTI - DANTE	Documento di Valutazione dei Rischi (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II art. 28 – 30)	DVR_00_RG
		Rev. 0
		Pagina 32 di 48

19 – Agenti chimici pericolosi per la salute

<i>Normative vigenti</i>
<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo IX – Sostanze pericolose) (ALLEGATO XXXVIII, XXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII)

Niente da rilevare

20 - Agenti cancerogeni o mutageni

<i>Normative vigenti</i>
<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (Titolo IX – Sostanze pericolose) (ALLEGATO XXXVIII, XXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII) D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151

NON APPLICABILE

21 - Agenti biologici pericolosi

<i>Normative vigenti</i>
<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo X – Esposizione ad agenti biologici) (ALLEGATO XLIV, XLVI, XLVII, XLVIII) D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151

N°	RC	Rischio di esposizione ad agenti biologici				
21.1	RR	Potenziale rischio di contaminazione derivante da esposizione ad agenti biologici (in particolare rosolia e toxoplasma) in lavoratrici gestanti	VR	P= 1	D= 1	R= 1
	MC	L'unità produttiva non è soggetta ad agenti biologici diversi dalle normali malattie infettive derivanti dal contatto con il pubblico. Si ricordano le mansioni a rischio durante e dopo la gestazione fra cui, in particolare, le problematiche legate agli agenti biologici. Si ricorda che la lavoratrice dovrà immediatamente segnalare lo stato di gravidanza al Datore di Lavoro e, in modo particolare, comunicare la eventuale mancanza di protezione immunologia nei confronti della rosolia e del toxoplasma.				
	PI	Datore di lavoro	21.1. – Valutare in caso di gravidanza			
	PE	Lavoratrici in gravidanza				
	LR	Tutto l'ambiente				

N°	RC	Rischio legionella				
21.2	RR	La legionellosi è una malattia infettiva grave e a letalità elevata. Il virus della legionella può essere presente negli ambienti acquatici naturali e artificiali, quali condotte cittadine e impianti idrici degli edifici, come serbatoi, tubature, fontane e piscine. La legionellosi viene normalmente acquisita per via respiratoria mediante inalazione di aerosol contenente legionelle. Il D. Lgs. 81/080 classifica la legionella come agente biologico del gruppo 2: "un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaghi nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche." Le procedure per attivare misure di prevenzione e controllo della legionellosi sono riportate all'interno delle "Linee guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi".	VR	P= -	D= -	R= -
	MC	Chiedere alla Città Metropolitana di effettuare indagini periodiche per rilevare l'eventuale presenza di legionella nell'impianto idrico.				
	PI	Datore di lavoro	21.2 – Fare richiesta			

I.I.S. ALBERTI - DANTE	Documento di Valutazione dei Rischi (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II art. 28 - 30)	DVR_00_RG
		Rev. 0
		Pagina 33 di 48

PE	Tutti lavoratori addetti/alunni/eventuali visitatori esterni
LR	Impianto idrico
FO	=====

22 – Ventilazione locali di lavoro e inquinamento indoor

<i>Normative vigenti</i>	
<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV) 	

Niente da rilevare

23 – Climatizzazione locali di lavoro e microclima termica

<i>Normative vigenti</i>	
<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV) 	

Niente da rilevare

24 – Illuminazione spazi e postazioni di lavoro

<i>Normative vigenti</i>	
<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV) 	

Niente da rilevare

25 – Rumore

<i>Normative vigenti</i>	
<ul style="list-style-type: none"> D.lgs. 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo VIII – Agenti fisici) Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004) D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 	

N°	RC	Rischio di esposizione a rumore								
25.1	RR	Potenziale rischio di esposizione a rumore	VR	P=	=	D=	=	R=	=	
	MC	All'interno dell'ambiente di lavoro non esistono emissioni di rumore significative. Alla data attuale non si supera, durante l'attività lavorativa, i valori inferiori di azione di LEX 8h =80dB(A) e ppeak=135 dB(C). Non si è provveduto pertanto al rilievo fonometrico dell'esposizione personale, garantendo in ogni caso l'informazione al personale addetto.								
	PI	Datore di lavoro	25.1 - =====							
	PE	Tutti lavoratori addetti/alunni/eventuali visitatori esterni								
	LR	Aule e uffici								

26 – Vibrazioni

<i>Normative vigenti</i>	
<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo VIII – Agenti fisici) Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004) D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 	

NON APPLICABILE

27 – Radiazioni ionizzanti

<i>Normative vigenti</i>	
<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo VIII – Agenti fisici) Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004) D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 	

NON APPLICABILE

28 – Radiazioni non ionizzanti

<i>Normative vigenti</i>	
<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) Titolo VIII – Agenti fisici) Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004) 	

- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151

Niente da rilevare**29 – Altri agenti fisici****Normative vigenti**

- D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo VIII – Agenti fisici)
- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151

Niente da rilevare**30 – Carico di lavoro fisico, movimentazione manuale dei carichi e movimenti ripetitivi****Normative vigenti**

- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151
- D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo VI – Movimentazione manuale dei carichi) (ALLEGATO XXXIII)

MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE ATTUATE**[Organizzazione del lavoro]**

L'attività di sollevamento non comporta un rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari:

- gli sforzi fisici, che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, non sono troppo frequenti o troppo prolungati;
- sono previste pause e periodi di recupero fisiologico sufficienti;
- non sono previste distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto;
- il ritmo di lavoro può essere modulato dal lavoratore;
- Nel caso in cui sia necessario spostare macchine o attrezzature di grandi dimensioni, esse sono spinte o trascinate appoggiandole su tappeti scorrevoli o rulli appositi, prestando la massima attenzione al percorso e alle persone.

[Caratteristiche del carico da movimentare]

Le caratteristiche dei carichi da movimentare sono tali da non costituire un rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, poiché:

- i carichi non sono troppo pesanti (< 25 Kg per gli uomini e < 15 Kg per le donne);
- non è ingombrante o difficile da afferrare;
- il suo contenuto non rischia di spostarsi;
- è collocato in una posizione tale per cui può essere tenuto o maneggiato vicino al tronco evitando torsione o inclinazione del tronco;
- non può, a motivo della struttura esterna e/o della consistenza, comportare lesioni per il lavoratore, in particolare in caso di urto.

[Sforzo fisico richiesto]

Lo sforzo fisico richiesto non presenta rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico perché per lo sforzo fisico da attuare:

- non è eccessivo;
- non richiede movimenti di torsione del tronco;
- non comporta un movimento brusco del carico;
- la movimentazione è compiuta col corpo in posizione stabile.

[Caratteristiche dell'ambiente di lavoro]

Le caratteristiche dell'ambiente di lavoro sono tali da non aumentare le possibilità di rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari:

- lo spazio libero, in particolare verticale, è insufficiente per lo svolgimento dell'attività richiesta;
- il pavimento è uniforme, quindi non presenta rischi di inciampo o non è scivoloso, il posto o l'ambiente di lavoro consentono al lavoratore la movimentazione manuale di carichi a un'altezza di sicurezza o in buona posizione;
- il pavimento o il piano di lavoro non presentano dislivelli che implicano la manipolazione del carico a livelli diversi;
- il pavimento o il punto di appoggio sono stabili;
- la temperatura, l'umidità o la ventilazione sono adeguate.

I.I.S. ALBERTI - DANTE	Documento di Valutazione dei Rischi (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II art. 28 – 30)	DVR_00_RG
		Rev. 0
		Pagina 35 di 48

PROCEDURE ED ISTRUZIONI OPERATIVE

Per limitare o ridurre gli effetti correlati al rischio, ai lavoratori interessati sono impartite le seguenti istruzioni:

- Evitare azioni inutili
- Ripartire le azioni fra i due arti
- Ridurre la ripetizione di azioni identiche ad alta frequenza
- Ridurre le azioni accessorie
- Evitare movimenti a strappo e a colpi;
- Evitare azioni ripetute con un solo dito;
- Effettuare una pausa di 10 minuti ogni 50 minuti di lavoro con movimenti ripetitivi
- Alternare le attività con movimenti ripetitivi con altri compiti non ripetitivi.

Il datore di lavoro direttamente o attraverso il preposto:

- Vigila sulla corretta applicazione delle istruzioni operative nelle attività a rischio.

Il mancato rispetto delle istruzioni operative è segnalato secondo quanto riportato nella sezione specifica "Analisi degli incidenti, infortuni e situazioni pericolose"-

N°	RC	Movimentazione manuale dei carichi							
	RR	Potenziale rischio derivante da movimentazione manuale dei carichi (mobili, banchi, pulizia, etc.) che, pur essendo sporadica, avviene saltuariamente più volte al giorno	VR	P=	2	D=	2	R=	4
30.1	MC	RSPP provvede annualmente ad un incontro formativo ex art. 36 D. Lgs. 81/08 al fine di informare tutto il personale sulle precauzioni da tenere durante queste attività di sollevamento.							
	PI	RSPP							30.1 – Programmare a breve
	PE	Tutti lavoratori addetti							
	LR	Tutta la struttura							

31 – Lavoro ai videoterminali

Normative vigenti

- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151
- D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo VII – Attrezzature munite di videoterminali)

Niente da rilevare

32 – Igiene degli ambienti, servizi igienici, locali di refezione e riposo

Normative vigenti

- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151
- D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV)

Niente da rilevare

33 – Ergonomia sistemi del lavoro, degli ambienti e delle postazioni, fattori oggettivi di stress

Normative vigenti

- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151
- D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV)

Niente da rilevare

34 – Ergonomia delle macchine ed altre attrezzature

Normative vigenti

- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151

I.I.S. ALBERTI - DANTE	Documento di Valutazione dei Rischi (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II art. 28 – 30)	DVR_00_RG
		Rev. 0
		Pagina 36 di 48

- D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo III – Uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale) (ALLEGATO V, VI, VII)

Niente da rilevare

35 – Fattori psicosociali di stress

<i>Normative vigenti</i>	
<ul style="list-style-type: none"> • Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004) • D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 • D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) 	

N°	RC	Fattori psicosociali				
35.1	RR	Disturbi dovuti ad affaticamento mentale - stress	VR	P= 1	D= 2	R= 2
	MC	È stata programmata valutazione dello stress lavoro correlato				
	PI	Datore di lavoro	35.1 – Programmare a breve			
	PE	Tutti lavoratori addetti				
	LR	Tutti gli ambienti della struttura				

36 – Organizzazione del lavoro, compiti, funzioni e responsabilità

<i>Normative vigenti</i>	
<ul style="list-style-type: none"> • Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004) • D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 • D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) 	

Niente da rilevare

37 – Pianificazione, gestione e controllo della sicurezza

<i>Normative vigenti</i>	
<ul style="list-style-type: none"> • Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004) • D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 • D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) • Linee guida SGSL UNI INAIL ISPESL 	

Niente da rilevare

38 – Informazione dei lavoratori, preposti e dirigenti

<i>Normative vigenti</i>	
<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) • D.M. 10/3/98 • Conferenza Stato/Regioni del 26/01/2006 	

N°	RC	Informazione dei lavoratori, preposti e dirigenti				
38.1	RR	=====	VR	P= -	D= -	R= -
	MC	RSPP provvede, annualmente, alla informazione di cui all'art. 36 del D.Lgs. 81/08 estesa a tutti i lavoratori				
	PI	Datore di Lavoro	38.1 – =====			
	PE	Tutti lavoratori addetti				
	LR	Tutto l'ambiente				

39 – Formazione dei lavoratori, preposti e dirigenti

<i>Normative vigenti</i>	
<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) • D.M. 10/3/98 • D.M. 388/03 • Conferenza Stato/Regioni del 26/01/2006 	

I.I.S. ALBERTI - DANTE	Documento di Valutazione dei Rischi (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II art. 28 – 30)	DVR_00_RG
		Rev. 0
		Pagina 37 di 48

N°	RC	Formazione dei lavoratori, preposti e dirigenti				
39.1	RR	Aggiornamento del personale in tema di antincendio e primo soccorso	VR	P= -	D= -	R= -
	MC	Sarà necessario verificare le scadenze di aggiornamento degli addetti formati antincendio e primo soccorso e programmare, se scaduti o in prossima scadenza, il relativo corso di aggiornamento				
	PI	Datore di Lavoro		39.1 – Azione immediata		
	PE	Tutti lavoratori addetti				
	LR	Tutto l'ambiente				

40 – Partecipazione dei lavoratori, preposti e dirigenti

<i>Normative vigenti</i>	
<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) Linee guida SGSL UNI INAIL ISPESL 	

Niente da rilevare

41 – Istruzioni, prassi e procedure di lavoro in sicurezza

<i>Normative vigenti</i>	
<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) Linee guida SGSL UNI INAIL ISPESL 	

Niente da rilevare

42 – Segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro

<i>Normative vigenti</i>	
<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo V – Segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro) (ALLEGATO XXIV, XXVIII) 	

N°	RC	Segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro				
42.1	RR	Presenza di alcuni locali deposito di materiali per le pulizie privi di segnaletica di avvertimento e/o non chiusi a chiave.	VR	P= 1	D= 2	R= 2
	MC	Si ricorda che occorre affiggere su tutte le porte locali deposito di prodotti per le pulizie apposita segnaletica di avvertimento e di tenere costantemente la porta di accesso chiusa a chiave (chiave disponibile solo agli addetti alle pulizie)				
	PI	Datore di lavoro		42.1 – Programmare a breve		
	PE	Tutti lavoratori addetti/alunni				
	LR	Cartello di informazione da apporre alla porta esterna di tutti i ripostigli contenenti prodotti per le pulizie				
FO	<div style="text-align: center;">  <p>A titolo di esempio</p> </div>					

I.I.S. ALBERTI - DANTE	Documento di Valutazione dei Rischi (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II art. 28 – 30)	DVR_00_RG
		Rev. 0
		Pagina 38 di 48

N°	RC	Rischio in caso di emergenza				
42.2	RR	È stata rilevata la mancanza, in prossimità dell'ascensore, di idoneo cartello che ne vieta l'utilizzo in caso di incendio	VR	P= 2	D= 2	R= 4
	MC	Provvedere all'installazione di idoneo cartello accanto alla porta dell'ascensore				
	PI	Datore di lavoro				42.2 – Programmare a breve
	PE	Tutti lavoratori addetti/alunni				
	LR	Tutta la struttura				
	FO					

43 – Uso dei dispositivi di protezione individuale

<i>Normative vigenti</i>
<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo III – Uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale) (ALLEGATO VIII)

Niente da rilevare

44 – Sorveglianza sanitaria

<i>Normative vigenti</i>
<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni)

In base alla valutazione legata alle specifiche mansioni

45 – Gestione emergenze e primo soccorso

<i>Normative vigenti</i>
<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni) D.M. 10/3/98 D.M. 388/03

N°	RC	Rischio in caso di emergenza				
45.1	RR	Al momento del sopralluogo è stata riscontrata la carenza di trombette da stadio necessarie per dare il segnale di evacuazione in caso di emergenza (3 squilli prolungati)	VR	P= 4	D= 4	R= 16
	MC	Dotare la sede di almeno 2 trombette da stadio (da utilizzare per dare l'allarme in caso di emergenza)				
	PI	Datore di lavoro				45.1– Azione immediata
	PE	Tutti lavoratori addetti/alunni/eventuali visitatori esterni				
	LR	Piano primo				
FO		---				

N°	RC	Rischio in caso di emergenza				
45.2	RR	Assenza di chiave all'interno della scuola della chiave di accesso ai locali tecnici –centrale termica	VR	P= 2	D= 3	R= 6
	MC	Chiedere al proprietario dell'immobile copia della chiave della porta di accesso alla centrale termica e tenerla a disposizione per l'accesso dei Vigili del Fuoco in caso di emergenza				
	PI	Datore di lavoro				45.2 – Programmare con urgenza

I.I.S. ALBERTI - DANTE	Documento di Valutazione dei Rischi (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II art. 28 – 30)	DVR_00_RG
		Rev. 0
		Pagina 39 di 48

PE	Tutti lavoratori addetti/alunni
LR	Centrale termica
FO	===

45.3	RR	Al momento del sopralluogo è stata rilevata l'assenza di sedia di evacuazione per disabili	VR	P= 4	D= 4	R= 16
	MC	Dotare il plesso scolastico di apposita sedia di evacuazione per disabili da posizionare in corrispondenza dell'aula dove si trova l' alunno disabile				
	PI	Datore di lavoro	45.3 – Programmare con urgenza			
	PE	Tutti lavoratori addetti/alunni/eventuali visitatori esterni				
	LR					
	FO	-				

46 – Controlli, verifiche e manutenzioni

<i>Normative vigenti</i>
• D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 (Titolo I – Principi comuni)

N°	RC	Controlli, verifiche e manutenzioni: cassetta di pronto soccorso					
46.1	RR	Dotare la sede di cassetta di primo soccorso	VR	P= 2	D= 3	R= 6	
	MC	Si ricorda il contenuto della cassetta di pronto soccorso, che deve risultare conforme al DM 388.03 in particolare a quanto specificato all'interno dell'allegato 1 dello stesso. Verificare periodicamente (vedi Registro dei Controlli Periodici fornito all'Istituto) il contenuto della cassetta di Pronto Soccorso, sia come materiali che come scadenze degli stessi					
	PI	Datore di Lavoro	46.1 – Programmare con urgenza				
	PE	Tutti lavoratori addetti/alunni					
	LR	Tutta la struttura					
	Note	CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO Guanti sterili monouso (5 paia). Visiera para schizzi Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1). Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml (3). Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10). Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2). Teli sterili monouso (2). Pinzette da medicazione sterili monouso (2).	Confezione di rete elastica di misura media (1). Confezione di cotone idrofilo (1). Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2). Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2). Un paio di forbici. Lacci emostatici (3). Ghiaccio pronto uso (due confezioni). Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2). Termometro. Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.				

N°	RC	Rischio in caso di emergenza				
46.2	RR	Al momento del sopralluogo è stata riscontrata la presenza di estintori e porte di emergenza con revisione scaduta	VR	P= 4	D= 4	R= 16
	MC	Chiedere l'intervento della Città Metropolitana affinché effettui i controlli periodici degli estintori e delle porte di emergenza secondo la normativa vigente.				
	PI	Datore di lavoro	46.2– Azione immediata			
	PE	Tutti lavoratori addetti/alunni/eventuali visitatori esterni				
	LR	Piano primo				
	FO					



N°	RC	Rischio in caso di emergenza				
46.2	RR	Verifiche di luci emergenza	VR	P= =	D= =	R= =
	MC	Occorre l'effettuazione di un controllo generalizzato sull'impianto di illuminazione di emergenza e per la verifica del corretto funzionamento dello stesso				
	PI	Datore di lavoro	46.2 - Azione immediata			
	PE	Tutti lavoratori addetti/alunni				
	LR	Tutta la struttura				
	FO	Edifici e locali adibiti a scuole; scuole di ogni ordine grado e tipo, collegi, accademie e simili per oltre 100 persone presenti DM 26/8/1992: l'illuminazione di sicurezza con tempo di ricarica 12 h, autonomia 30'; illuminamento non inferiore a 5 lux				

I.I.S. ALBERTI - DANTE	Documento di Valutazione dei Rischi (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II art. 28 – 30)	DVR_00_RG
		Rev. 0
		Pagina 41 di 48

Risultati della valutazione dei rischi legati alle specifiche mansioni

Valutazione del Rischio: dalla moltiplicazione del valore della probabilità **P** per il valore del danno **D**, si ottiene il valore del rischio **R**. Questo varierà da 1 a 16; a valori di **R** più alti corrispondono rischi più alti.

DOCENTE

Attività svolte

Il docente svolge attività educativo / didattica e attività di predisposizione del materiale didattico e degli ambienti nei quali si svolgono le lezioni; attua la verifica e la valutazione degli apprendimenti secondo le modalità e con i tempi previsti; svolge inoltre attività di sorveglianza degli alunni durante tutto l'orario scolastico e nel corso di tutte le attività svolte. Mantiene relazioni e colloqui periodici con i familiari degli alunni; partecipa a riunioni collegiali periodiche con i colleghi, durante le quali vengono progettate e organizzate le attività didattiche e discussa l'organizzazione.

Attrezzature utilizzate

Sporadicamente vengono usati:

- computer, stampante

Sostanze e/o preparati chimici utilizzati

Nessuno

Secondo gli attuali riferimenti normativi in vigore, **l'attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado** rientra tra quelle ritenute ad elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi. E' vietata pertanto l'assunzione e la somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche e chiunque svolga la mansione di docente può essere sottoposto a controllo sanitario mirato ai sensi della normativa in vigore, effettuato o dal Medico Competente o dai servizi SPRESAL (Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro) dell'ASL.

Fattori di rischio per la salute e la sicurezza e livello di rischio attribuito (ordine decrescente)

Rischio rilevato	P	D	R
Sforzo vocale dovuto a: • necessità di alzare la voce per sovrastare il rumore presente in aula.	2	2	4
Rischio biologico dovuto a: • contatto assiduo con diversi soggetti (alunni, colleghi, genitori degli alunni, ecc.);	1	2	2
Infortuni di lieve entità dovuti a: • Urto, inciampo, scivolamento nelle differenti aree della scuola	1	1	1
Allergie dovute a: • polveri di gesso • eventuale carenze nei ricambi d'aria degli ambienti	1	1	1

Dispositivi di Protezione Individuali in dotazione (DPI)

Non sono previsti specifici DPI.

In caso di interventi di primo soccorso nella cassetta di primo soccorso sono presenti e disponibili guanti monouso.

I.I.S. ALBERTI - DANTE	Documento di Valutazione dei Rischi (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II art. 28 – 30)	DVR_00_RG
		Rev. 0
		Pagina 42 di 48

COLLABORATORE SCOLASTICO

Attività svolte

E' addetto ai servizi generali della scuola, con compiti di accoglienza e sorveglianza nei confronti degli alunni e del pubblico. Effettua la pulizia, la custodia e la sorveglianza degli spazi scolastici e degli arredi.

Attrezzature utilizzate

Attrezzatura manuale per pulizie (scope, scopettone, cenci, spugne, ecc.)

Sostanze e/o preparati chimici utilizzati

Prodotti per le pulizie ed igiene dei locali scolastici e delle attrezzature (comuni detersivi, saponi e detergenti ad uso domestico).

Fattori di rischio per la salute e la sicurezza e livello di rischio attribuito (ordine decrescente)

Rischio rilevato	P	D	R
Movimentazione manuale dei carichi dovuta a: <ul style="list-style-type: none"> • spostamento di materiale didattico; • spostamento di materiale per pulizie e/o manutenzioni; • spostamento banchi, cattedre e altro mobilio scolastico 	1	2	2
Infortuni di lieve entità dovuti a: <ul style="list-style-type: none"> • Urto, inciampo, scivolamento nelle attività svolte nelle differenti aree della scuola dovuti a superfici temporaneamente scivolose; • Contatti accidentali con prodotti chimici utilizzati per le pulizie. 	1	2	2
Rischio biologico dovuto a: <ul style="list-style-type: none"> • pulizia dei servizi igienici • possibile contatto con liquidi biologici in caso di interventi di primo soccorso 	1	2	2
Allergie dovute a: <ul style="list-style-type: none"> • eventuale intolleranze con prodotti per pulizie 	1	1	1

Dispositivi di Protezione Individuali in dotazione (DPI)

I DPI previsti ed in dotazione sono:

- guanti in lattice
- scarpe antinfortunistiche
- mascherine
- occhiali di protezione

In caso di interventi di primo soccorso nella cassetta di primo soccorso sono presenti e disponibili guanti monouso.

Valutazione dei rischi relativi alle lavoratrici in maternità

Nel caso di assunzione di personale femminile in età fertile, in caso di gravidanza, il Datore di Lavoro dovrà provvedere alla valutazione della mansione lavorativa al fine di eliminare dalla mansione stessa tutte le attività a potenziale rischio per la gestione della gravidanza, di cui al D.Lgs. 151/01.

Di seguito è riportato la sintesi dei provvedimenti da mettere in atto.

Premessa

Nel presente documento sono stati esaminati i rischi specifici che caratterizzano le lavoratrici gestanti, puerpere ed in allattamento.

Introduzione

La gravidanza non è una malattia e deve essere considerata alla stregua di un evento normale.

La protezione della salute e della sicurezza delle gestanti può essere adeguatamente affrontata applicando le procedure e le regole esistenti nei rispettivi ambiti. Molte donne lavorano durante la gravidanza e molte ritornano al lavoro quando ancora stanno allattando. Alcuni fattori di rischio presenti sul posto di lavoro possono influire sulla salute e la sicurezza delle nuove madri e di quelle che stanno per diventarlo con conseguenze per la prole.

Una gravidanza comporta notevoli cambiamenti d'ordine fisiologico e psicologico. L'equilibrio ormonale è molto sensibile e l'esposizione a fattori suscettibili di turbarlo può determinare complicazioni tali ad esempio da produrre aborti.

Condizioni di lavoro considerate accettabili in situazioni normali possono non esserlo più durante la gravidanza; per questo motivo il legislatore ha previsto una serie di misure atte a tutelare le lavoratrici dai pericoli che possono subentrare in conseguenza di tale stato.

Si riassumono, di seguito, alcune delle principali misure di tutela previste per le lavoratrici gestanti, puerpere o in fase di allattamento.

Le prescrizioni delle norme vigenti

La vigente normativa stabilisce che è vietato adibire le lavoratrici madri al trasporto e sollevamento dei pesi, nonché ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri.

Il D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità", come aggiornato dal D.Lgs. 23 aprile 2003, n. 115, riporta un elenco di lavori a rischio vietati per tutto il periodo della gestazione e, in alcuni casi, il divieto viene prolungato fino a 7 mesi dopo il parto.

Qualora non sia possibile adibire la lavoratrice a mansioni adeguate verrà concessa, tramite provvedimento emanato dalla Direzione Provinciale del Lavoro, l'autorizzazione all'anticipo e prolungamento del periodo di astensione obbligatoria.

Per quanto riguarda il periodo di astensione obbligatoria, la legge 30 dicembre 2018, n.145, Legge di Bilancio 2019, stabilisce che "è riconosciuta alle lavoratrici la facoltà di astenersi dal lavoro esclusivamente dopo l'evento del parto entro i cinque mesi successivi allo stesso, a condizione che il medico specialista del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato e il medico competente ai fini della prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro attestino che tale opzione non arrechi pregiudizio alla salute della gestante e del nascituro"

Alcuni esempi di lavori a rischio che prevedono il divieto

- Lavori faticosi, come il sollevamento o trasporto di pesi
- Lavori che obbligano a stare in piedi per più della metà dell'orario di lavoro
- Lavori che comportano posizioni particolarmente affaticanti
- Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'uso di scale o altri con rischio di cadute
- Lavori che espongono a sostanze chimiche pericolose per la salute, quali le sostanze tossiche, nocive o irritanti
- Lavori che espongono a rischio biologico o a radiazioni ionizzanti
- Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto

I.I.S. ALBERTI - DANTE	Documento di Valutazione dei Rischi (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II art. 28 – 30)	DVR_00_RG
		Rev. 0
		Pagina 44 di 48

- Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi o in presenza di condizioni microclimatiche particolarmente sfavorevoli.

È vietato inoltre adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 0.00 alle ore 06.00, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di 1 anno di età del bambino.

Non sono obbligati a prestare servizio notturno:

- La lavoratrice madre di un figlio di età inferiore a 3 anni o, in alternativa, il lavoratore padre convivente con la stessa
- La lavoratrice o il lavoratore che sia l'unico genitore oppure affidatario di un figlio convivente di età inferiore a 12 anni.

Compiti del Datore di Lavoro

Il Datore di Lavoro deve:

- Informare le lavoratrici della necessità di manifestare il loro stato di gravidanza non appena ne sono a conoscenza;
- Valutare i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, in particolare i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici e biologici, nonché i processi e le condizioni di lavoro;
- Adottare le misure necessarie affinché l'esposizione al rischio delle lavoratrici sia evitata;
- Adibire la lavoratrice ad altre mansioni, qualora non sia possibile eliminare il rischio;
- Informare le lavoratrici ed il loro RLS sulla valutazione dei rischi e sulle conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate;
- In caso di fattibilità del cambio mansione, adibire la lavoratrice alla mansione idonea ed inviare la comunicazione di avvenuto cambio mansione alla Direzione Provinciale del Lavoro;
- In caso di impossibilità di spostamento a mansioni idonee, allontanare la lavoratrice ed inviare comunicazione alla Direzione Provinciale del Lavoro ed alla ASL (servizio SPSAL) competente per territorio.

Vedere schema di flusso “**Valutazione dei rischi e adozione delle misure di tutela**” allegato alla presente informativa

Compiti delle lavoratrici

Le lavoratrici devono:

- Informare prontamente il Datore di Lavoro della gravidanza in atto, ai fini dell'immediato allontanamento dalla eventuale mansione a rischio e dell'applicazione delle misure di tutela previste dalla legge;
- Nel caso non sia possibile lo spostamento ad una mansione idonea, deve presentare domanda alla Direzione Provinciale del Lavoro o alla ASL (servizio SPSAL) per le procedure di autorizzazione all'anticipo dell'astensione obbligatoria per lavoro a rischio. La domanda deve essere corredata dal certificato di gravidanza del proprio ginecologo che attesti la settimana di gestazione e la data presunta del parto. Per il prolungamento della maternità la lavoratrice, all'atto della richiesta, deve autocertificare la data dell'avvenuto parto. È possibile contattare, anche telefonicamente, la Direzione Provinciale del Lavoro o il servizio SPSAL della ASL del territorio in cui ha sede la società per ottenere maggiori informazioni sulla adeguatezza delle mansioni assegnate. Il servizio SPSAL può intervenire per verificare, anche mediante sopralluogo nell'ambiente di lavoro, la congruità dei compiti svolti.

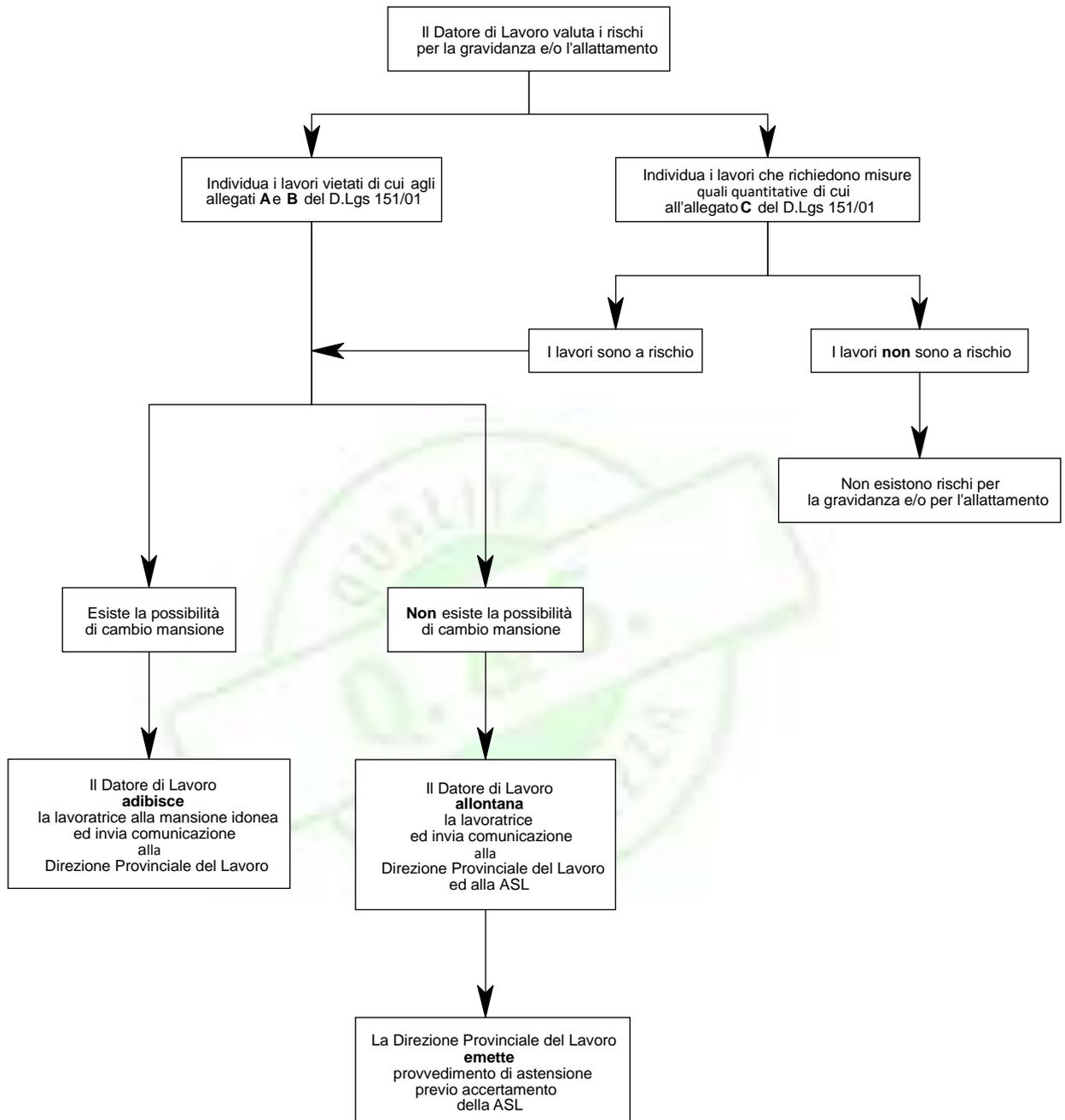
Procedure da seguire in caso di gravidanza a rischio

La lavoratrice ha diritto all'anticipo dell'astensione obbligatoria per maternità qualora la gravidanza debba ritenersi a rischio per gravi complicanze della gestazione o preesistenti patologie, che si presume possano essere aggravate dallo stato di gravidanza.

In tale evenienza la lavoratrice deve presentare, di persona o tramite posta, domanda di anticipo del congedo di maternità per gravidanza a rischio alla Direzione Provinciale del Lavoro allegando il certificato medico attestante lo stato di gravidanza e la particolare complicanza o patologia.

La Direzione Provinciale del Lavoro rilascerà apposita ricevuta attestante la data di presentazione della domanda ed il periodo di interdizione richiesto. Qualora il certificato sia rilasciato da un medico ginecologo della ASL, l'ufficio provvede direttamente ad autorizzare l'anticipo del congedo di maternità. Se invece il certificato è stato redatto da un medico ginecologo libero professionista sarà necessario sostenere una visita di controllo presso un medico ginecologo della ASL prima di ottenere il provvedimento definitivo che, comunque, decorrerà dalla data di presentazione della domanda.

“VALUTAZIONE DEI RISCHI E ADOZIONE DELLE MISURE DI TUTELA”



Piano di miglioramento

Priorità	Azione correttiva da mettere in atto	Rischio	Responsabile azione	Data prevista	Verifica risultato
1	3.1 - Chiedere alla Città Metropolitana la valutazione della vulnerabilità sismica della struttura e degli elementi non strutturali e certificato attestante l'idoneità sismica dell'immobile.	16	Datore di Lavoro		
1	2.1 - Occorre installare dispositivi ferma porta per tenere le ante del portone sempre aperte in orario scolastico (è presente ulteriore porta dotata di maniglione antipánico per l'ingresso al plesso, che può essere tenuta chiusa)	16	Datore di Lavoro		
1	45.1 - Dotare la sede di almeno 2 trombette da stadio (da utilizzare per dare l'allarme in caso di emergenza)	16	Datore di Lavoro		
1	45.2 -Dotare il plesso scolastico di apposita sedia di evacuazione per disabili da posizionare in corrispondenza dell'aula dove si trova l' alunno disabile	16	Datore di Lavoro		
1	46.2 - Chiedere l'intervento della Città Metropolitana affinché effettui i controlli periodici degli estintori e delle porte di emergenza secondo la normativa vigente.	16	Datore di Lavoro		
2	3.2 - Chiedere l'intervento della Città Metropolitana per installare sistemi di chiusura tipo catenelle, con chiusura a chiave, per limitare la apertura della finestra	12	Datore di Lavoro		
3	1.1- E' necessario posizionare correttamente le bandiere alloggiandole negli appositi sostegni	9	Datore di Lavoro		
3	3.4 - Chiedere l'intervento della Città Metropolitana affinché metta in sicurezza il controsoffitto riposizionandone i pannelli o sostituendo i pannelli danneggiati con i relativi supporti a tutta la struttura.	9	Datore di Lavoro		
3	3.3 - Chiedere l'intervento della Città Metropolitana al fine di ripristinare la sicurezza della pavimentazione eliminando ove possibile eventuali punti di inciampo oppure segnalarli con strisce giallo-nere	6	Datore di Lavoro		

Priorità	Azione correttiva da mettere in atto	Rischio	Responsabile azione	Data prevista	Verifica risultato
3	11.2 - Eliminare la multipresa indicata che risulta non utilizzabile Si ricorda che in generale: - L'installazione dei cavi elettrici e di connessione deve essere all'interno di apposite canaline di contenimento - Tutte le multi prese elettriche devono essere fissate a muro, ad un'altezza compresa tra i 15 e 20 cm da terra Inoltre, si ricorda che tutte le attrezzature che necessitano di elettricità per il loro funzionamento, oltre ad avere la certificazione "CE", devono essere staccati dalle prese elettriche quando non vengono utilizzati.	6	Datore di Lavoro		
3	45.2 - Chiedere al proprietario dell'immobile copia della chiave della porta di accesso alla centrale termica e tenerla a disposizione per l'accesso dei Vigili del Fuoco in caso di emergenza	6	Datore di Lavoro		
3	46.1 – Dotare la sede di cassetta di primo soccorso –si ricorda il contenuto della cassetta di pronto soccorso, che deve risultare conforme al DM 388.03 in particolare a quanto specificato all'interno dell'allegato 1 dello stesso. Verificare periodicamente (vedi Registro dei Controlli Periodici fornito all'Istituto) il contenuto della cassetta di Pronto Soccorso, sia come materiali che come scadenze degli stessi	6	Datore di Lavoro		
4	3.5 - Chiedere l'intervento della Città Metropolitana affinché riposizioni correttamente i pannelli a parete nella loro sede	4	Datore di Lavoro		
4	11.1 - Si ricorda che la documentazione inerente l'impianto elettrico, come stabilito dalla normativa vigente, deve essere sempre presente all'interno della struttura.	4	Datore di Lavoro		
4	42.2 -Provvedere all'installazione di idoneo cartello accanto alla porta dell'ascensore	4	Datore di Lavoro		
5	42.1 - Si ricorda che occorre affiggere su tutte le porte locali deposito di prodotti per le pulizie apposita segnaletica di avvertimento e di tenere costantemente la porta di accesso chiusa a chiave (chiave disponibile solo agli addetti alle pulizie)	2	Datore di Lavoro		
6	16.1 - Vista la mancanza di documentazione della scuola relativamente a quanto sopra, si prega di chiedere alla Città Metropolitana il Certificato di Prevenzione Incendi (CPI)	-	Datore di Lavoro		
6	21.2 - Chiedere alla Città Metropolitana di effettuare indagini periodiche per rilevare l'eventuale presenza di legionella nell'impianto idrico	-	Datore di Lavoro		

A disposizione dei lavoratori

Nell'ambiente di lavoro sono presenti:

- Cassetta medica di pronto soccorso
- Segnaletica che individua i percorsi di fuga in caso di emergenza
- Cartelli che richiamano l'attenzione su rischi particolari

Nota finale

Il presente documento di valutazione dei rischi (DVR), costituito da n°64 pagine, viene controfirmato, per presa visione e per quanto di competenza, dalle figure aziendali in frontespizio e verrà messo all'ordine del giorno in occasione della prossima riunione periodica della sicurezza.

